IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIX — Numero 150. —— Centesimi 5 in tutto il Regno —— Sabato, 1 Giugno 1901

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Politica estera.

Non vogliamo anticipare la discussione del bilancio degli esteri, che non si può ancora prevedere quale piega prenderà. Desideriamo invece completare alcune considerazioni circa la questione del Mediterraneo, cui accennammo dopo le feste di Tolone e che ci sembrano acquistare maggior valore dopo il brindisi dell'Imperatore Guglielmo all'esercito francese e al generale Bonnal, che assiste alle manovre primaverili dei reggimenti tedeschi della Guardia del Corpo.

Riannodando l'avvenimento di Berlino, che sotto forma di scambio di cortesie, ha indubbiamente una notevole importanza politica, alle recenti dichiarazioni fatte dal conte Goluchowsky alle Delegazioni e ad altri precedenti, si conferma sempre più il principio che le alleanze politiche consentono pienamente a ciascuna delle Potenze alleate di prendere speciali accordi con qualunque altra Potenza non alleata per interessi o questioni, le quali non infirmino gli impegni e lo scopo delle alleanze stesse.

L'intesa austro-russa del 1897 per un'armonico indirizzo nella politica balcanica, l'accordo anglo-tedesco per le Samoa ed altri relativi alla politica coloniale dei due Stati, la convenzione anglo-francese per l'hinterland della Tripolitania, stanno a conforto di quel principio.

Anche di recente abbiamo avuto fatti abbastanza gravi e una crisi alquanto acuta al Marocco, che si è svolta e superata, con un'azione energica della Francia, senza destare la minima inquietudine in Italia: ciò che dimostra come tra i due Governi, grazie ai cordiali rapporti ristabiliti tra le due Nazioni, vi furono preventivi scambi di vedute e assicurazioni in proposito.

Ora se v'ha questione, che tanto per noi quanto per la Francia sarebbe del massimo interesse definire, è precisamente quella di una precisa sistemazione della sfera d'interessi e di azione nel Mediterraneo, la quale, determinando la reciproca posizione dei due Stati, preveda e prevenga qualunque futura eventualità.

La questione del Mediterraneo, volere o no, fu l'origine o la causa principale dei dissidi tra i due paesi e sebbene l'accordo tunisino abbia eliminato ogni asprezza ed ogni causa di future contese in proposito, non per questo tutta la questione del Mediterraneo, che abbraccia molti e svariati interessi, può dirsi sistemata e definita in guisa da eliminare in futuro ogni causa di dissidio.

Evidentemente tale risultato non si raggiunge senza un accordo completo sulla questione e poichè il giorno in cui questo accordo fosse raggiunto, ogni pericolo sarebbe tolto, così è facile comprendere la grande importanza che esso avrebbe per le due Nazioni, mentre verrebbe accolto con soddisfazione da tutte le altre, e specialmente dalle nostre alleate.

Le soluzioni amichevoli raggiunte per Tunisi e nel Mar Rosso e specialmente le recenti intelligenze per gli incidenti del Marocco indicano che si è già entrati, anzi si è percorso un buon tratto di strada, sicchè dobbiamo augurarci che si possa in tempo non lontano raggiungere la mèta.

Politica e Diplomazia

(S) **Potsdam**, 30. — La Regina Guglielmina dei Paesi Bassi ed il Principe Enrico, sono giunti stasera, ricevuti dall'Imperatore e dall'Imperatrice ed accolti cogli onori militari. Essi si sono recati al Nuovo Palazzo.

(S) **Parigi**, 31. — E' giunta iersera Ranavalo ex-Regina del Madagascar.

Parigi, 31, ore 14,55. — Si annunzia che l'Imperatore Guglielmo prepara una grande manifestazione in onore dell'esercito francese.

Parigi, 31, ore 12,25. — Il Presidente Loubet si recherà domani a visitare il collegio militare della Flèche.

Egli lascierà Parigi alle sei ant. accompagnato dal Ministro della guerra e ritornerà a Parigi alla stessa ora della sera.

Parlamenti Esteri

Delegazione austriaca

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Vienna, 31 — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvato senza discussione, la relazione del relatore marchese di Bacquehem sul bilancio degli esteri.

Nel rapporto notasi il seguente passo testuale:

" La Triplice forma tuttora la base incrollabile: essa è superiore a qualunque attacco e completata da fiduciose relazioni con le altre potenze.

" La Commissione udì con soddisfazione la dichiarazione del Ministro, cioè essere assolutamente infondata la supposizione di un cambiamento qualsiasi nei rapporti coll'Italia.

" Nella Commissione prevalse l'opinione che, quantunque le alleanze politiche abbiano troppi alti scopi per venir sottomesse completamente al regolamento soddisfacente di questioni economiche, tuttavia la cordialità nei rapporti cogli alleati e gli interessi di tutti impongono di evitare conflitti economici.

" D'altronde si può constatare che alle preoccupazioni provocate da manifestazioni singole circa le future convenzioni commerciali è recentemente seguito un concetto molto più calmo, talchè è assai rinforzata la speranza che equi accordi commerciali vengano stipulati „.

La relazione rileva i preziosi servizi che l'accordo austro-russo relativo ai Balcani rese alla causa della pace.

Infine conclude proponendo di votare a favore del conte Goluchowski completa fiducia e sinceri ringraziamenti per la sua politica estera, degna di pieno successo.

Inghilterra e Transvaal.

(S) **Durban**, 30 — Quattrocento boeri attaccarono il 25 corrente, presso Bethel, un convoglio appartenente alla colonna Plumer, ma furono respinti dopo sei ore di combattimento.

Gli inglesi ebbero sei morti e venti feriti ed i boeri ebbero sei morti e trenta feriti.

(S) **Londra**, 31. — Il *Daily Mail* ha da Cape-Town che i boeri si sono impadroniti presso Colesberg di 500 cavalli e continuano la loro marcia verso il Sud.

(S) **Londra**, 31. — Il generale Lord Kitchener telegrafa da Pretoria che il comandante boero Delarey attaccò il 29 corr. la colonna inglese del comandante Dixon a Wlakfontein presso Heidelberg.

I boeri furono respinti dopo un violento combattimento e lasciarono sul campo 35 morti; gli inglesi ebbero 174 fra morti e feriti e 4 ufficiali morti.

La libertà del lavoro.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Mantova, 31, ore 17.20. — L'odierna *Gazzetta di Mantova* pubblica la seguente lettera del senatore conte D'Arco, la quale produce un'enorme impressione:

Mantova, 29 maggio 1901.

On. sig. Direttore,

A parziale rettifica di quanto narra la *Gazzetta* di ieri intorno agli scioperi di Soave, quest'Amministrazione, per ciò che la riguarda, si permette di notare:

Che lo sciopero si è manifestato fra i falciatori di fieno nelle sole tenute Prativecchi e Casazze e non nel limitrofo latifondo Bertone, ove pure vigono gli stessi prezzi.

Che i prezzi corrisposti ai falciatori sono di L. 2.55 per biolca in denaro, più qualche somministrazione di legna e grano, per le quali il prezzo si eleva effettivamente a L. 2.60 per biolca.

Che un falciatore, in condizioni normali, taglia in media ogni giorno l'erba di biolche 2 1|4, raggiungendo così l'elevata mercede giornaliera di circa **L. 5.80.**

Che questo lavoro, a differenza della mietitura, che si compie in poco più di una settimana, dura, pei tre tagli, complessivamente nove o dieci settimane, permettendo all'operaio di realizzare oltre a **L. 300 in circa 60 giorni** di lavoro. Il che, altrove, sarà giudicato fantastico!

Che nella plaga di Soave gli operai lavorano poi tutto l'anno ad altissimi prezzi, tanto che anche nel colmo **dell'inverno** sono pagati in ragione di **L. 1.50 al giorno** nel taglio dello strame di valle e nelle cave di ghiaia.

Che la suesposta tariffa pei tagli del fieno è superiore in media di circa *centesimi quaranta* per biolca a quella in uso finora presso tutti gli altri conduttori. Che però essa è applicata *spontaneamente* da 15 anni da quest'Amministrazione, e cioè fino dal 1885, quando il conte D'Arco fece adottare da una grande associazione di conduttori di fondi, notevoli rialzi di tariffe, i quali, per dovere di coerenza, egli si ritenne moralmente obbligato di poi sempre rispettare, con molto vantaggio dei contadini, ma con gravissimo, sebbene volontario, suo onere.

Che ad onta di queste circostanze speciali, **ad onta dei contratti stipulati, dei lavori cominciati, delle anticipazioni avute** in conto di essi, i falciatori delle suindicate tenute **si posero in isciopero.**

L'Amministrazione del conte D'Arco.

Questa dichiarazione, che nessuno potrebbe porre in dubbio essendo qui in Mantova il senatore conte D'Arco, è in ogni modo confermata indirettamente dalle dichiarazioni del segretario della Lega di resistenza di Soave, il quale, riconoscendo esser disonesto il mancare ad impegni assunti, soggiunge:

" E' vero, il padrone ha tutta la ragione, ma " se noi dovessimo eseguire il contratto assunto " ci si applicherebbe la **multa** dai nostri capi " e saremmo cacciati dalle leghe e segnati a " dito dai compagni! „

Quest'oggi i contadini di Pievecoriano hanno indetto lo sciopero generale.

Queste sono, per ora, le conseguenze cui si è giunti grazie alla politica di condiscendenze verso i partiti sovversivi, inaugurata dall'on. Giolitti.

Chi ricorda come l'on. Ministro abbia dichiarato in Senato che nel Mantovano la mercede dei contadini non raggiungeva che un massimo di 1,50 a 2 lire, dev'essere ben edificato nel vedere che taluni guadagnano per la sola falciatura del fieno L. 5,80 al giorno per 60 giorni.

E con tutto questo, quei laboriosi contadini sono costretti dalla prepotenza delle Leghe a scioperare, ad onta dei contratti stipulati, ad onta dei lavori cominciati, ad onta delle anticipazioni avute!

E perchè? Perchè i capi li colpirebbero di multa, li caccierebbero dalle Leghe e li segnerebbero a dito!

Ma dov'è, on. Giolitti, la libertà del lavoro, quando masse di contadini sono costretti a disertare un lavoro di 60 giorni a 5,80 al giorno, ciò che in qualunque regione d'Italia può sembrare davvero fantastico?

Qui non si tratta di chiacchiere, ma di fatti, che sono affermati da un senatore del Regno, che fu membro del Governo e che militò sempre, alla Camera, nel partito democratico.

E i fatti si risolvono nell'accrescere il numero dei disoccupati forzosi e nell'obbligare i proprietarii a perdere i loro raccolti, salvo a vedersi confiscare i beni se non pagano le tasse al giorno preciso.

Noi non sappiamo in verità dove possa condurre questa nefasta politica di compiacenze verso i partiti sovversivi, in omaggio alla libertà di lavoro, che si risolve, come la interpreta l'on. Giolitti, nelle minaccie e nelle intimidazioni verso i lavoratori, così da obbligarli a scioperare, anche quando hanno convenuta una mercede di 5.80 al giorno ed hanno su quella perfino percepito delle anticipazioni, che naturalmente non restituiscono!

Quel che sappiamo è che tutto questo è semplicemente enorme.

In Cina.

(S) **Berlino**, 31. — La squadra tedesca dell'Estremo Oriente lascia oggi Vu-Sung.

Giungerà il 14 agosto a Wilhelmshaven.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra 31, ore 14'55. — L'*Agenzia Reuter* è informata che la Cina pagherà l'indennità alle Potenze in quaranta annualità.

Lo *Standard* ha da Pechino: La Corte emanò un Editto che dichiarà Li-Hung-Chang e il principe Ching personalmente responsabili qualora gli alleati non si ritirino dentro il tempo determinato.

Lo scopo dell'Editto è di far credere che gli alleati si ritirino in obbedienza agli ordini della Corte.

Parigi 31, ore 15. — Il *New York Herald* ha da Pechino: La fretta febbrile nello sgombro delle truppe alleate impensierisce gli stessi capi cinesi incaricati di governare. Questi dichiarono di accettare la responsabilità di governare Pechino; ma che occorrono sei settimane per potere assumere tale responsabilità nelle provincie.

Parigi 31, ore 12.50. — Si afferma essere prematura la notizia che il generale francese Bailland succederà al comando generale delle forze internazionali in Cina, dopo la partenza del conte Waldersee.

Patrimonio artistico

Il bilancio dell'Istruzione ha dato materia a lunga discussione — troppo lunga, ove si tenga conto del resultato pratico di certe raccomandazioni e di taluni ordini del giorno. Ma è notevole come poco o nulla si sia detto, rispetto alle condizioni dei monumenti, nella discussione generale; nè è da sperare che molto più si possa dire nell'esame dei capitoli, che suol essere sempre rapido ed affrettato.

Eppure, l'incuria in cui sono tenuti, fra noi, gli edifici e le opere a noi tramandate dalla età lontane, è ormai diventata proverbiale: ieri ancora un critico nostro si consolava, pensando che qualche capolavoro di Raffaello fosse in un museo dell'estero, pensando come siene mal guardate in Italia altre opere, e le più belle, del sommo pittore.

Triste, dolorosa ragione, ma pur troppo vera. E ad essa ripensavamo, pochi giorni addietro, quando il caso ci trasse in Assisi, ove visitammo il classico tempio di S. Francesco. Invano cercheremmo esprimere in modo adeguato la grave impressione che ne riportammo.

La chiesa media — è noto che quel tempio si compone di tre chiese sovrapposte — ove sono le pitture memorabili di Giotto e della sua scuola, ove sorge il monumento della Regina Caterina Cornaro, ove si ammirano le cappelle che già furono adorne dai nostri maggiori pittori trecentisti, si trova in condizione miserevole. L'umidità s'infiltra per le pareti, ne stempera a poco a poco i colori, talchè, in varie parti, i dipinti, che ancora poco tempo addietro fermarono l'attenzione dei visitatori, sono completamente abrasi, o non presentano che enormi macchie di colore, che ricordano, ma non valgono, la celebre tavolozza d'Apelle. Del resto, basta guardare al pavimento della cripta stessa, che sembra in uno stato perenne di allagamento, e che invece si limita a raccogliere lo stillicidio delle pareti.

Nè in migliori condizioni è la chiesa superiore, questa che il Symonds scrisse doversi visitare devotamente in ginocchio. Qui, sulle lunghe e slanciate pareti perfettamente gotiche, Cimabue e Giotto dipinsero i fasti della vita del santo; e la buona stella dell'arte nostra ha voluto che queste pitture, che son quasi le prime pagine del nostro rinascimento artistico, e che Dante stesso ammirò, e dove il grande artista ritrasse il grande poeta, giungessero fino a noi presso che intatte.

I fraticelli, che sapevano qual tesoro fosse affidato alla loro custodia, avevano ricoperto la grande Chiesa con un'ampia tettoia, che la riparava dai venti, dalla pioggia, dal sole. Il tempo, però, edace distruttore, non risparmiò il riparo, che in parte si corrose. Era opportuno ripararlo; per economia fu ordinato di togliere la tettoia. E i venti, la pioggia, il sole ripresero la bene interrotta opera deleteria.

E, come suole, la distruzione procedette rapida. Oggi sulla parete più esposta alle intemperie già gli stucchi cedono; il lento ma continuo rigagnolo delle acque produce gli stessi irreparabili danni che notammo nella Chiesa Inferiore. Già alcune lunette sono cancellate; alcuni quadri non presentano più che oasi di colori vaghi tra mari di calcinacci senza cemento; un quadro è completamente cancellato; un altro è irriconoscibile. E s'avverta; il fraticello che ci guidava — un colto giovane, laureato nella Università Gregoriana — ci assicurava che non molti mesi addietro questi quadri erano ancora visibili, e ne era possibile un restauro, che oggi riuscirebbe inutile.

Ci sembra, dunque, dovere, richiamare l'attenzione dell'on. Ministro dell'Istruzione su questo Monumento. Qui non si tratta di inchieste, di studi, di indagini, come si sta facendo per salvare — e non si salverà — la famosa *Cena* di Leonardo: qui basta una cosa semplice, pratica, attuabile — rifare o riparare la famosa tettoia. Gioverà a poco; ma, meglio poco che nulla; e sarebbe vano desiderare di più, quando il bilancio dell'Istruzione per le spese di manutenzione e conservazione dei monumenti nelle Marche, nell'Umbria e in provincia di Teramo, *complessivamente* si riduce a trentuna mila lire.

Non bastano, forse, nemmeno per la tettoia; ma, abimè, non vive più il buon Re Umberto I, cui si deve se il Coro, splendida opera del secolo XVI, che marciva in un sotterraneo, oggi, restaurato, ricollorato a posto, è una delle meraviglie della chiesa e resta testimone perenne della generosità del nobile e compianto Sovrano.

Non bastano, forse, ma il Ministro dell'Istruzione saprà bene spiliare in qualche altro capitolo del bilancio qualche altro migliaio di lire per provvedere almeno provvisoriamente, ad un monumento che, non solo è testimone dell'arte nostra medievale, ma del momento storico forse più solenne dell'evoluzione della nostra civiltà. Quando per il solo Duomo di Milano si ha in bilancio un assegno annuo fisso di lire 122.800, si può ben trovare qualche soldo per il tempio d'Assisi.

E non occorre aggiungere parole per dimostrare come sia insufficiente lo stanziamento annuo delle 31.000 lire; basta ripensare che le Umbria, le Marche hanno tutte delle città monumentali — Perugia, Urbino, Camerino, Orvieto, Gubbio, Spoleto, e borgate e castelli che non bisogna lasciare demolire — per persuadersi a primo acchito come tale somma sia, non diremo irrisoria, ma insufficiente.

Abbiamo citato Assisi e il suo tempo, perchè — come dicemmo — siamo tuttora sotto l'impressione non lieta di una recente visita; avremmo potuto citarne troppe altre.

L'Italia — ha detto il Müntz — è una grande Galleria, parte naturale, parte artificiale. A quella naturale pensa il buon Dio, che non conosce bilanci; ma a quella artificiale dobbiamo pensar noi. Lo richiede, non solo il nostro livello intellettuale, ma anche il nostro interesse materiale.

In essa è una ricchezza feconda, produttrice, che, se alla prima potrà imporci qualche sacrifizio, poi ce lo compenserà largamente. Basta ricordare il continuo, incessante, anzi aumentato pellegrinaggio degli stranieri d'ogni parte del mondo per visitare le città, le pinacoteche, e i monumenti nostri, a dimostrare quanta occorrenza anche economica s'impegna alla conservazione del nostro patrimonio artistico; ed è ormai tempo di provvedere a che non vada più oltre disperso.

Se no: da un lato il quotidiano emigrare all'estero di oggetti d'arte, a cui non possono metter riparo nè cento editti Pacca, nè mille relazioni parlamentari — dall'alto, la lenta, ma sicura, inevitabile, irreparata distruzione dei monumenti o delle opere che non possono essere nè imballate, nè incassate, nè celate in qualche doppio fondo di valigia — faranno sì che fra non molti anni, e italianiffo forestieri o si contenteranno d'ammirare il bel cielo così bello quando è bello, e verranno, come Mario a Cartagine, unicamente per piangere nella terza Italia, come la chiamano, la rovina della seconda.

Per buona sorte, siamo a tempo ancora: soltanto non bisogna perder tempo, e occorre subito dimostrare che il nostro amore per l'arte non è una mera astrazione platonica.

L'on. Nasi ha fama di intelligente in materia di arte: egli, che ha portato l'attenzione fino a ridurre quasi estetiche le burocratiche sale del suo Ministero, vegga di provvedere a conservare quel legato di belle che, in ogni tempo, anche attraverso i più tristi eventi, ha fatto, fa e farà la maggiore e veramente gloriosa ricchezza d'Italia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

31 maggio - Presidenza **Palberti** *- ore 14.*

Dopo breve dichiarazione dell'on. **Campi** sul processo verbale si passa alle interrogazioni sulla

Elezione d'Aversa.

Ronchetti (interni). Narra che la sera del 28 l'ex deputato Capece Minutolo di Bugnano, nel cortile del palazzo De Rosa, parlò liberamente agli elettori riuniti, rendendo conto della sua condotta parlamentare. Finito il Comizio gli amici del Bugnano con una bandiera in testa si ordinarono in corteo avviandosi per entrare in Aversa. Ma alle porte della città trovarono truppe e guardie comunali, che per ragioni di ordine pubblico sbarrarono loro il passo.

Furono dati i regolamentari squilli di tromba; ma, la folla resistendo, nacquene una colluttazione, nella quale tre cittadini furono contusi per fortuna leggermente. Allora intervenne il fratello dell'ex nostro collega.

Vischi (interrompendo) non è stato mai nostro collega. (*Rumori vivissimi al centro ed a destra*)

Ronchetti perchè fosse ritirata la truppa, impegnandosi che la dimostrazione sarebbesi sciolta. Come avvenne difatti.

Il giorno successivo 29 l'on. Bugnano, arrivato ad Aversa, visitò un assessore ed il vescovo, per scopo, dissesi, elettorale furono immediatamente organizzate due dimostrazioni, una favorevole al Bugnano, l'altra sfavorevole.

Intervenne l'autorità di P. S. ad intimare lo scioglimento ad amendue le dimostrazioni. Lo scioglimento fu eseguito; ma un gruppo di partigiani del Rosano riuscì a precorrere la truppa ed invase un Circolo notoriamente amico del Bugnano, mettendone a soqquadro e devastandone il mobilio. Sopravvenne la forza pubblica e la gazzarra ebbe fine.

Questi i fatti nella loro nuda verità.

Se da essi risulta che qualcuno ha avuto torto, questo qualcuno non è l'autorità, che si è mantenuta imparziale e vigile tutrice della libertà elettorale. Se essa ha vietato le processioni pubbliche, ha adempiuto, nei limiti della legge, ad un dovere che le condizioni della lotta giustificano, come lo provano gli avvenimenti degli scorsi giorni.

Conchiude che il Governo garantirà la più completa libertà elettorale, mantenendosi imparziale nella lotta. (*Ilarità rumorosa e generale — Denegazioni*).

A questo punto scoppia un vivace battibecco, in mezzo al quale si nota uno scambio di apostrofi tra i banchi del centro e quelli dell'estrema sinistra.

Ritornata la calma per gli sforzi del Presidente ha la parola:

Pinchia si dichiara soddisfatto e prende atto della promessa solenne che il Governo rispetterà la libertà del corpo elettorale. (*Ilarità*).

Codacci-Pisanelli. Dimostra che la teoria preventiva esposta dal Sottosegretario di Stato non ha fondamento nella legge di P. S. e contraddice la dottrina di Giuseppe Zanardelli.

Non è soddisfatto delle dichiarazioni avute. (*Approvazioni a destra*).

Frascara Giuseppe non è soddisfatto.

Ronchetti (interni). Non può accettare le censure dell'on. Codacci Pisanelli. Ripete le dichiarazioni fatte e crede che esse rispondano veramente alla teoria liberale.

Non accetta la distinzione tra processioni religiose e cerimonie civili. Nella legge non esiste.

Strade provinciali.

Niccolini (Lavori pubblici) dice all'on. Ginuti che sarà presto provveduto alla strada Lonizio-Belvedere reclamata dall'on. Ginuti. L'indugio è nato da difficoltà, fortunatamente oggi rimosse.

Ginuti prende atto.

Infortuni sul lavoro.

Baccelli Alfredo (Agricoltura). All'on. Catanzaro, che ha preso motivo da un recente infortunio sul lavoro avvenuto a Livorno per domandare la riforma della legge nel senso che sia estesa anche ai lavoratori del mare, dice che la riforma sarà presto presentata.

Catanzaro ringrazia.

Dimostrazioni e panico

Ronchetti (interno) all'on. Todeschini, che domanda provvedimenti contro i responsabili del panico verificatosi a Verona il 5 maggio, dice che la partenza di alcuni reparti di truppa richiesti dal prefetto di Mantova per ragioni di ordine pubblico, non poteva destare nessun allarme, nè panico di sorta.

Todeschini non è soddisfatto.

Ponza di San Martino (guerra). La grande spedizione della quale l'on. Todeschini si è preoccupato consisteva di 600 uomini... (*Commenti — Si ride*) sopra un presidio di 6000.

Servitù militari

Ponza di San Martino (guerra) all'on. Calleri Enrico, che domanda se non sia giusto di togliere subito i vincoli di servitù dipendenti dalle opere militari che saranno soppresse, dice che sarà provveduto con prudenza.

Calleri Enrico ringrazia.

Comunicazioni

Presidente comunica i ringraziamenti del sindaco di Pistoia per le condoglianze della Camera in occasione della perdita del suo deputato Silvano Lemmi.

Svolgimento di una proposta di legge

Chigi raccomanda una proposta di legge per la costituzione in Comune della frazione di Bagno di Romagna con le parrocchie contermini.

Giolitti (interno) consente. E' accordata.

Bilancio della P. I.

Danieli. Svolge un ordine del giorno per domandare un progetto di legge che migliori le condizioni di carriera e di stipendio degli insegnanti delle scuole secondarie classiche, che la legge di pareggiamento ha aggravato.

Il maggiore provento delle tasse scolastiche già inasprite ed eventualmente da inasprirsi anche maggiormente dovrebbe compensare l'erario del carico, che per la invocata riforma esso ne avrebbe. (*Approvazioni*).

Donati Carlo (relatore). Chiamato, durante la discussione, a sostituire il relatore on. Spirito Francesco, si asterrà dal parlare delle molte questioni, che la discussione generale ha posto sul tappeto, e si limiterà ad esporre qualche considerazione su quelle che hanno carattere di urgenza.

Pone in prima linea quella del concorso dello Stato alle pensioni dei maestri elementari, per la quale l'on. Credaro ha presentato un ordine del giorno.

Se nel 1899 quel concorso fu soppresso, lo fu in ossequio alla legge. Riconosce però la convenienza di ripristinarlo, ma perciò si richiede una legge e non un ordine del giorno. Egli si associerà di buon grado all'invito che la Camera facesse al ministro di presentare all'uopo apposito disegno di legge.

Passa all'istruzione primaria.

A coloro, i quali lamentarono l'inerzia nostra in fatto d'istruzione elementare, rileva il notevole aumento delle spese dedicate da tutti i comuni a questo servizio. Pur troppo non può affermare che alle spese corrisponda la frequenza e il profitto degli alunni ed attribuisce questo risultamento alla deficienza degli stipendii dei maestri.

In materia di programmi concorda in gran parte con l'on. Ciccotti, non consente coll'on. Varazzani, il quale voleva che si escludessero dai temi di esami quelli inspirati al sentimento di patria che è fra i più nobili affetti dell'anima umana. (*Bene! Bravo!*)

Il discorso dell'on. Ministro.

Nasi (istruzione pubblica). Le molteplici proposte fatte nel corso della discussione, i numerosi ordini del giorno dicono, a suo avviso, che la Camera dimostra nessuna delle questioni, che interessano l'educazione nazionale; non possono dire che essa intende risolverle tutta di botto. La vita ministeriale, generalmente breve, non lo consentirebbe, anche volendolo.

La questione della scuola è una grande questione sociale, che soltanto un complesso di provvedimenti potrà risolvere.

Favorevole in principio all'avocazione della scuola primaria allo Stato, egli però deve arrestarsi dinanzi alla condizione di fatto, che non è possibile risolvere con una legge o con un decreto.

La scuola elementare governata dallo Stato è in opposizione all'ordinamento democratico, che abbiamo voluto dare al paese, offende l'autonomia dei Comuni.

Non ha bisogno di fare oggi manifestazioni a favore dei maestri elementari; le ha fatte quando anche col pensiero era lontano dai banchi del governo.

Persuaso che le grandi riforme difficilmente approdano, provvederà con ritocchi alle leggi esistenti a tradurre in atto il miglioramento delle condizioni dei maestri, per quanto sarà possibile di fare. Per elevare lo stipendio dei maestri a sole 1000 lire non basterebbero 12 milioni. Fu accennato al lotto, i proventi del quale potrebbero essere destinati a migliorare lo stipendio dei maestri. Egli per il lotto ha una sola aspirazione, quella di vederlo sparire.

Colpire di una tassa gli alunni agiati vorrebbe dire praticamente favorire la scuola clericale ed il danno sarebbe grave e, forse, irreparabile per l'avvenire del paese.

Da ciò non segue che la scuola clericale debba essere combattuta. La teoria liberale è un'altra: nè ostilità, nè incoraggiamenti.

La concorrenza della scuola clericale deve essere vinta opponendo a quella una scuola migliore.

Fa la difesa della scuola popolare, ma egli non intende che essa debba arrestarsi alla istruzione elementare; no, deve arrivare all'Università.

Quello che pareva un'utopia, pochi mesi fa, oggi è una realtà; le Università popolari esistono e prosperano.

L'istruzione normale ha bisogno di profonde riforme; egli la vorrebbe trasformata in scuola di cultura femminile.

Non consente nell'abolizione delle scuole di magistero, ma anche queste devono essere trasformate. Toccando specialmente dell'insegnamento femminile, crede che questo debba essere impartito esclusivamente da donne.

Si scagiona dalla censura di non aver mantenuto i numerosi progetti preparati dal suo predecessore, quasichè fosse animato dalla libidine di disfare l'opera sua e di non fare prò dei prodotti del suo ingegno.

Giustifica i provvedimenti presi per la licenza liceale — furono detti troppo poca cosa. — E sono tale infatti, ma non si poteva fare una riforma più radicale a metà dell'anno scolastico.

Dimostra la necessità di mantenere alla dipendenza dello Stato la istruzione secondaria che, lasciata a sè, sarebbe rivolta contro le istituzioni nazionali dai nemici di esse, i quali se ne impadronirebbero.

E' favorevole alla scuola secondaria unica, ma la riforma dovrebbe essere radicale e mirare a sviluppare la coltura vera, non a preparare dei licenziati.

L'abolizione della licenza sarebbe un primo passo verso la scuola unica. L'Italia ha troppi licenziati, e quando nei concorsi si richiederà più cultura e meno licenze, si sarà fatto un passo decisivo verso la scuola unica.

La controversia per l'insegnamento della letteratura greca e latina nella scuola secondaria è antica, nè si comporrà mai. Ma si esagera da ambe le parti. Comprende che si possa temperare l'insegnamento del greco, ma non quello del latino, che per noi è la lingua della patria. Crede anche che si debba andare a rilento nell'introdurre nuovi insegnamenti.

Giudica un errore allontanare dalla scuola il concetto di Dio.

La scuola non può essere infeudata ad una credenza religiosa, ma non deve essere atea. Allontanare il nome di Dio dalla scuola, vuol dire fare opera contraria all'interesse nazionale, perchè altri se ne gioverebbero, introducendovi un Dio, che non è quello il quale ama gli umili e favorisce tutte le rivendicazioni oneste. (*Approvazioni*).

Si sospende la seduta per pochi minuti.

Nasi. Prende la difesa dei professori universitarii, il maggior numero dei quali fa il proprio dovere. Riconosce che vi sono professori che insegnano poco ed insegnano niente; ma sono eccezioni, contro le quali si devono unire al Ministro i professori, che fanno il proprio dovere, per far cessare l'abuso.

Si parla sempre di arbitrio di Ministri e si dimentica quanti altri arbitrii pullulano e vivono all'ombra del cosiddetto arbitrio ministeriale.

Difatti si è applicata già l'autonomia, che sanciva il progetto Baccelli.

Egli è partigiano della libertà accademica, ma questa non deve andare a detrimento del principio di autorità.

La libera docenza, l'argomento più tormentato dell'attuale discussione, sebbene presidente dei liberi docenti, ne parlerà con serenità ed obiettività, tanto più facilmente che egli è un libero docente, che non insegna, e potrebbe piuttosto chiamarsi un libero studente. Riconosce giuste alcune critiche fatte all'istituto della libera docenza dall'on. Bianchi ed altri. Per esempio l'insegnante ufficiale che apre un corso libero sopra una parte del suo programma ufficiale, commette un abuso, che deve essere condannato. Dunque, rialziamolo, circondiamolo di guarentigie, che sono condizione di prestigio, ma non osteggiamo la libera docenza.

Nelle nomine dei professori è mestieri romperla con quella crosta di interessi e di pregiudizi, che tanta spesso di imporsi alle Commissioni, alle facoltà ed al Ministro ed esigere che tutti stiano nella legge. (*Bravo*).

Le condizioni dell'insegnamento pubblico in fatto di arte sono deplorevoli. Per noi le questioni d'arte sono questioni di arte nazionale.

Bisogna rompere il convenzionalismo nell'arte ed avvicinare la scuola alla vita. Soltanto a questo patto potremo rialzare l'arte.

Dopo avere brevemente risposto ad alcuni rimarchi di carattere speciale e locale degli on. De Nicolò, Torrigiani ed altri, l'on. ministro ritorna alla necessità di organizzare l'educazione nazionale. Non fa promesse, perchè teme che il tempo possa mancargliene; farà quel che potrà e più che a progetti nuovi mirerà ad infondere uno spirito nuovo a progetti vecchi. Applicare con imparzialità la legge e fare giustizia sempre sarà la norma della sua amministrazione.

Giustifica la creazione della nuova Commissione consultiva, che, a suo avviso, è destinata a dare garanzia assoluta di giusta applicazione della legge.

Non era umano pretendere imparzialità quando i reclami dovevano essere esaminati da coloro stessi, che ne diedero occasione, sia pure in buona fede.

Questo lo spirito delle riforme.

Conchiude raccogliendo l'accenno dell'on. Pinchia al giubileo scolastico di Giosuè Carducci per tessere le lodi del grande poeta ed invitare la Camera ad associarsi a lui nel plauso a Giosuè Carducci e nell'augurio che per lunghi anni sia conservato all'ammirazione ed all'omaggio dell'Italia. (*Applausi generali ed unanimi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Mentre si procede allo spoglio delle urne per le votazioni segrete, avvenute in principio di seduta, numerosi deputati affollansi attorno al banco dei Ministri a felicitare l'on. Nasi.

Presidente annuncia che i progetti sono stati tutti approvati.

Secondo la proposta dell'on. Presidente si delibera di far seguire alla discussione del bilancio della P. I., quella del bilancio degli affari esteri, poscia le interpellanze sulla politica interna e, terzo, il bilancio degli interni.

Lette le interrogazioni ed interpellanze, la seduta è tolta alle ore 19,10.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

(S) **Grosseto**, 30 — Al momento del passaggio del treno reale, moltissimi cittadini e signore si trovavano alla stazione ed acclamarono il Re e Casa Savoia.

Livorno, 30 — (*g. g.*). Vi annunzial una discussione fra socialisti e democratici cristiani. Si diceva anzi che sarebbe venuto l'on. Prampolini. Invece per i socialisti parlerà l'avv. Modigliani, consigliere comunale: per i democratici cristiani Don Ettore Debrò. La discussione si farà nel teatro Goldoni. Primo parlerà l'oratore cattolico per 45 minuti, poi quello dei socialisti per altrettanti. Per le repliche ogni oratore avrà 20 minuti. Il pubblico non dovrà fare segni di approvazione o disapprovazione. Ma non li farà?

— L'ammiraglio Bettolo, in seguito a una visita fatta dal prefetto ai nostri Asili notturni, veramente benefica istituzione, ha mandato 100 lire per mezzo del prefetto stesso, al presidente sig. Alcesto Cristofoneri.

— *31, ore 16.35* — Carlo Laschetti, direttore dell'Albergo del Giappone, s'è annegato stanotte nelle acque del Molo Vecchio. Se ne ignora il movente.

Taranto, 30 — (*Karlos*). Certa Bossini Pasqualina, attendeva in agguato, il sottocapo fuochista della torpediniera 147, Massiamo Antonio fu Vito, di anni 28, l'aggredì e lo colpì alla nuca con arma da taglio e da punta.

Fu arrestata e deferita al potere giudiziario.

Si dice che egi in tal modo per vendicarsi del Massiamo, che sedotta una figliuola di lei con promessa di sposarla l'aveva abbandonata.

— Il punteruolo arreca gravissimi danni agli uliveti, specie in quel di Massafra.

Torino, 31 ore 16 — (*ermon*). Gli autori del tentato strangolamento delle sorelle Rossi di Torino sono stati arrestati a Milano. Sono Arturo Lesca ventisettenne, affissatore ed Angelo Quaranti, ventitreenne, calzolaio, entrambi pregiudicati. Hanno confessato il delitto. Saranno tradotti a Torino stasera.

Udine, 31 ore 12,20 — Quattro contadine che si erano riparate sotto un albero da un temporale, furono uccise da un fulmine.

Venezia, 31, ore 16,50. — Al comando del Dipartimento è pervenuto stamane un dispaccio annunziante che la bandiera nazionale inalberata a Pekino fu trasbordata dalla *Calabria* sull'*Elba*.

Si doveva consegnare questa bandiera al Museo dell'arsenale domenica, giorno dello Statuto.

Così si svolgeranno solo le altre cerimonie: consegna delle medaglie al valore, rivista ecc.

Da Palermo.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*.

Palermo, 30, ore 21,30. — Oggi il Consiglio comunale elesse a Sindaco il conte Giuseppe Tasca-Lanza con 44 voti contro 29 schede bianche.

L'elezione della Giunta fu rimandata ad altra seduta, pendendo trattative laboriose e difficili con varii consiglieri.

Congresso nazionale di piscicultura.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Palermo, 30, ore 21,30. — Il Congresso della pesca tenne stamane due sedute importantissime.

Il prof. Vinciguerra trattò il tema " Ricerche oceanografiche in rapporto alla pesca „ applauditissimo.

Il cav. Spadaro trattò il tema " Protezione della pesca dei tonni. „

Il rappresentante del Ministero della marina annunziò, a questo proposito, essere pronto per la firma reale un Decreto che proibisce le grandi pesche, che possono far deviare i tonni.

La scuola di Montpieller in Italia

Piacenza, 31. — Professori e studenti della Scuola agraria di Montpellier, reduci da una gita alla Latteria Sociale di Casal Pusterlengo, che molto ammirarono, visitarono iersera questa Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Vennero loro esposti la storia, i risultati e l'organizzazione dell'istituzione. Fu quindi offerto agli ospiti, nella sede della Banca popolare, un ricevimento, al quale intervennero il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità locali. Vi regnò molta cordialità.

Oggi la comitiva prosegue per Parma e Ferrara.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 30. — Ieri furono caricati in questo porto 1227 carri, di cui 457 di carbone per i privati e 128 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 188, dei quali 125 di merci per imbarco.

Scienze e Lettere

Un'altra invenzione di Edison

O tu smetti di vincere, o io smetto di scrivere: minacciava Voltaire a Federico II: ad Edison si può ripetere: " o smetti d'inventare.. „ Ed egli inventerebbe lo stesso. E' il suo destino fatale!

In un'ora d'ozio, stanco di applicazioni elettriche, si è occupato di cementi: e, d'un colpo, ha inventato un cemento che permette di costruire le case a grande velocità e ad ottimo mercato.

Il sistema è semplice — almeno secondo il *Daily Express*:

" Si pone sul posto una intelaiatura di ferro quindi vi si getta il cemento, vi si pone il tetto e in tre o quattro giorni la casa è pronta per potersi abitare.

Quanto al prezzo, è addirittura insignificante; e l'Edison ne conclude che gli affitti ne saranno molto ribassati. „

(Speriamo che questo cemento si applichi presto a Roma!)

Contro la febbre gialla

Un altro italiano che si occupa della feroce malattia è il dottor Angelo Bellinzaghi.

L'anno scorso fece degli esperimenti nel Messico, che l'hanno condotto a un buon resultato, sì che ora il *New-York-Herald* annunzia che egli ha trovato un vaccino attivissimo, il quale assicura permanente immunità contro la febbre gialla.

Anche il Bellinzaghi, come il Sanarelli, fu scolaro di Pasteur, e cominciò le sue prime investigazioni bacteriologiche nell'America del Sud.

Egli è nato in Lombardia, nel 1865.

Esposizione di Venezia

Danimarca.

A mano a mano che si sale verso il nord si smorzano gradatamente le violenze del colore e vi subentra maggiore calma e, per conseguenza, in genere maggiore equilibrio.

La Danimarca si presenta con un numero esiguo di opere, di cui qualcuna è importante, e dalle quali non si rileva una fisionomia caratteristica che distingue l'arte danese dall'arte nordica in generale.

Fa eccezione il grandioso quadro di Michael Ancher *Ritorno dalla pesca*. Un gruppo di pescatori torna alle case e il sole morente getta un fascio di luce, freddamente nordica, sui loro volti induriti e rugosi. Il gruppo dei rozzi uomini è in movimento, quel movimento corretto e cadenzato delle popolazioni del settentrione e nel fondo si disegna lungo, monotono e triste il nudo paesaggio danese.

La pittura di Ancher, pur concentrandosi tutto lo sforzo dell'artista nell'effetto di sole al tramonte sugli abiti, sui volti, nelle ombre dei pescatori, è una pittura sobria, calma, equilibrata che si guarda a lungo con simpatia, e vi fa respirare per un momento l'aria del freddo ed industre paese, ed è certamente uno dei migliori quadri dell'esposizione.

Anche nelle *Roxbury Mile*, sabbie mobili, nelle dune di Skagen di Niels Pedersen è bello l'effetto di sole sull'ampia distesa grigiastra; notevole l'effetto di luce nelle *Canterelle* di Peter Ilsted (sedda e insignificante la *Via dell'isola* [illegible]

Due soli quadri di figura completano questa mostra danese: uno *Ritratto di mia moglie* di Frits Syberg, unitamente a quello dei figli, duro, ligneo, oleografico; l'altro *Dopo mezzanotte* di Irminger Valdemar rappresenta un uomo nel suo gabinetto da studio interrotto nella tarda ora ammonito del riposo da una figura femminile. La trovata non è molto originale, ma tutta l'abilità dell'Irminger si è concentrata nell'effetto della luce pallida del lume sui personaggi e sugli oggetti circostanti, a cui è riuscito a dare una verità sorprendente.

Svezia.

La mostra svedese è ricca di paesaggi nei quali sembra concentrarsi tutta la forza degli artisti della lontana nobile regione: e non è male, poichè al paesaggio, più che alla figura, per propria indole, costume e storia gli svedesi possono dare un conveniente sviluppo.

Infatti agevolmente si nota la grande distanza che passa dalla loro maniera di trattare il ritratto e il paesaggio in genere: ed ecco il ritratto di signora di Oscar Bjorck così freddo e ligneo da non spiegare la grande riputazione che gode questo artista, secondo il catalogo; quello assai mediocre di Oscar II di Emilio Osterman nel ritratto della Sig.na E, splendida bionda, riesce più fresco nei toni e nella fusione del bigio del vestito, e contribuisce pure a questa freschezza il bel riso della signorina.

Fra i paesaggi, *Sull'acqua* di Gustavo Fjästad è alquanto puerile benchè abbia ottenuto una certa luce nella vela; *La neve* dello stesso non nulla di notevole; la *Sera autunnale* di Erik Hedberg è troppo bituminosa. Otto Hesselbom mi sembra un artista più equilibrato ed ispirato; il suo *Paesaggio svedese*, una larga distesa di terra e di laghi indorati da una bella luce di tramonto, vibra di un alto sentimento nazionale e ci dà una più completa ed artistica visione del suo paese: peccato che nel suo *Chiaro di luna*, come nella *Notte d'autunno a Stocolma*, anche Eugène Jansson si sia lasciato trascinare da certi manierismi omai vieti. Lo Jansson però nella *Sera d'inverno a Stocolma*, in cui si scorge la città lontana illuminata dal sole occiduo, si mostra anche artista d'un notevole vigore.

I dodici disegni colorati di Nils Kreuger sono troppo povera cosa per eccitare qualunque discussione, come *Una vecchia chiesa* di Svedlund, *In bottega* e *Il bimbo malato* di Wilhelmson sono pitture incolori, scialbe, tisiche.

Si discosta da tutti per la vigoria del tocco, per l'intensa luce, per la profonda poesia che imprime nei suoi due splendidi paesaggi, Gottfrid Kallstenius.

In uno, *I pini di Gotlande*, pini che non hanno come i nostri la superba cima ma protendono fino al basso le loro ramificazioni, leggermente illuminati dal sole colpiscono per la poesia che l'artista vi ha saputo ispirare; nell'altro, *Estate in Svezia*, vi si respira a pieni polmoni l'aria sana della campagna, ed il verde degli alberi rallegra giocondamente gli occhi: sono effetti che l'artista ha voluto e vi è riuscito pienamente.

Norvegia.

Nell'arte norvegese il colore ha un senso, direi, più meridionale; anche qui predomina il paesaggio.

Nella *Sera d'estate* di Jacob Bratland è notevole la parte superiore, che veramente riproduce un lago; in quella inferiore, divisa da una linea di nubi in riflesso nell'acqua, si perde la freschezza del colore, così l'illusione ottica. Nel *Mezzogiorno* di Petersen si respira l'aria fredda del paesaggio nordico; nella *Sera*, un brutto profilo di donna con sfondo di giardino è incomprensibile l'intenzione dell'autore, lo Ström, che pure si dimostra nei *Colori d'autunno* un artista di una certa passione e di una certa forza nel colore. *L'ora della salute*, una chiesuola solitaria, commuove per il fine sentimento, ma gli effetti di luce e la colorazione sono un po' troppo ricercati.

Gustavo Wentzel ci dà due quadri di costumi norvegesi, assai interessanti e condotti con un'arte superiore, con una tecnica robusta, a volta rude nelle violenze di colore, che ricorda Bouguereau, Bonnat, di cui a Parigi fu allievo: essi rappresentano uno la *Corsa cogli Ski*, l'altro una *Sposa all'uscita dalla chiesa*.

Russia.

Due soli artisti hanno inviato opere, due artisti che camminano per vie opposte. Uno, Casimir Stabrowski, vero artista, nella *Calma del villaggio* si accontenta di un placido effetto di crepuscolo, ma dal suo quadro spira la pace, la quiete solenne dell'ora, la tristezza del paesaggio russo.

L'altro, Philippe Maliavine, invece ricerca effetti chiassosi, che possano colpire in qualche modo le menti malate o gli spiriti vacui e la folla. Egli infatti presenta un enorme quadro *Il riso* che figurò l'anno scorso a Parigi e che il catalogo ci ammonisce che fu una vera rivelazione. Sulle accoglienze parigine fatte al quadro del Maliavine facciamo i debiti tagli per considerazioni politiche e per i convulsivi moti del regno della moda.

Consideriamo il quadro: un gruppo di donne, tutte con un identico volto, vestite bizzarramente di rosso, ridono di lontano a qualcuno o a qualche scena irrisibile. Fin qui nulla di speciale e di straordinario, molto meno poi nella maniera con cui è condotta la pittura dell'enorme tela, un vero bozzettone, ed il disegno, addirittura mostruoso delle varie figure.

Lo sfondo che vorrebbe essere un prato, è rappresentato da pennellate enormi di verdaccio striato bizzarramente da tutti i colori dell'iride. Ecco il quadro che ha suscitato tante discussioni perchè a qualche critico balzano è saltato in testa di farlo comprare alla Galleria d'arte veneziana, mentre non sentivamo affatto il bisogno di conservare in Italia (ad insegnamento di chi?) questa allegra composizione dell'allegro pittore russo.

Il quale del resto in altre due figure, un contadino e una contadina russa, si dimostra veramente per quello che è, vale a dire un furbo giovinotto che seccato di andare a scuola si è messo a corbellare il mondo.

Ed era più che naturale che dei sapienti supercritici italiani, di quelli che per darsi delle arie accettano per buona moneta tutto ciò che abbia semplicemente marca straniera, abboccassero all'amo.

Luigi Callari.

Un gravissimo incendio.

(S) **Simbirsk**, 31. — Un incendio è scoppiato nel villaggio di Staraja Erynna, distruggendo 185 edifici. Due donne rimasero uccise e dieci altre persone ferite.

A Baku il fuoco, sviluppatosi nelle sorgenti di Nafta della Società Bibicibat, distrusse 21 saldaie ed un serbatoio contenente 80,000 *pud* di nafta.

I danni sono calcolati a 15,000 rubli.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — Al Fossati di Milano piacque una commedia in tre atti di Oreste Paggio: *L'amante*.

Un giovine maestro di musica, non accorgendosi dell'amore ispirato in una giovinetta, amica d'infanzia, sposa una giovane ricca e capricciosa, dalla quale in breve è costretto a separarsi, riducendosi ad una vita di stenti e di privazioni. Allora si ricorda la buona creatura, che lo soccorre, e, vincendo i riguardi umani, si dà a lui, rinnovandogli la fede nella vita e la fiducia nell'arte.

Il lavoro è semplice, un po' ingenuo, soverchiamente freddo; ma il dialogo è buono, e la condotta scenica molto sicura. Ottima la signora Galanti Fantecchi come protagonista.

— *Lucifero* di E. A. Butti non ha contentato il pubblico di Ferrara.

— Il signor Camillo Audigier si è convinto che dal romanzo, *Resurrezione*, di Tolstoi si possa cavare un dramma: e ne ha chiesto il permesso all'autore. Vedremo.

— *Peer Gynt* di Ibsen è stato rappresentato a Nancy.

Il pubblico ammirò specialmente... gli intermezzi musicali del Grieg.

Lirica. — *La Grisilda*, l'opera gentile del maestro Cottrau è stata eseguita con molto successo ultimamente in Germania. Sere sono, in un trattenimento musicale nei saloni di casa Cottrau, si è sparsa la lieta notizia che l'opera sarà presto riprodotta anche a Roma. Nello stesso trattenimento il maestro Sgambati suonò vari pezzi, tra cui il *Notturno* di Chopin trascritto da Liszt; e la signora Cuccia (in arte, Emma Steinbach) cantò alcune romanze ed un'aria per soprano della nuova opera del maestro Cottrau, *Un torneo a Verona*.

— La signora Sigried Arnoldson è tornata al teatro Reale di Budapest, ove ha cantato nella *Lakmè* del maestro Delibes.

Il successo ne è addirittura colossale, così che facendole ogni sera il pubblico quasi completamente replicare la sua parte, si debbono sopprimere i cori e i pezzi d'altri artisti. E' noto che nell'Impero gli spettacoli non possono protrarsi oltre un'ora stabilita.

— *S* ci scrive da **Terni** (31). — Ieri sera al teatro Verdi come sempre affollatissimo, prima della *Traviata*. La Milanesi, sublime in tutta l'opera, fu festeggiata e applaudita specie nell'arioso *Amami Alfredo* nel 2° atto di cui si volle il *bis*. Il tenore Mieli condivise con lei gli applausi. Il Sabbi diede risalto alla parte di *Germont*. Passabili i cori. Buona l'orchestra. Ricca la messa in scena.

— *Ardente* ci telegrafa da **Caserta**, in data di ieri, ore 23.50:

" Il nostro teatro Cimarosa presentava stasera un aspetto imponente per la prima rappresentazione della nuova opera del maestro casertano Mariano Marzano, su libretto di E. Golisciani, intitolata *Daniella*.

Eccovi la cronaca della serata: bissati i preludii del primo e secondo atto, il coro e la serenata. Applaudite le scene ottava e nona. Undici chiamate all'autore.

L'opera è giudicata in generale benevolmente e e si ritiene che con qualche lieve modificazione piacerà ancora di più „.

Arte umoristica. — Il giornale umoristico *Todaro*, di Venezia, ha pubblicato un grazioso *Album-ricordo*, che contiene la rivista umoristica di quell'Esposizione d'Arte.

E' una serie graziosissima di caricature eseguite da Romeo Marchetti, che, oltre riprodurre i tipi più noti dell'Esposizione, trova negli oggetti d'arte esposti quelle linee, che più si prestano all'ironia. Ironia, del resto, sempre garbata e gentile, quanto arguta e sottile.

Concorso. — Al concorso indetto dalla ditta P. Sasso e C. di Oneglia per un cartellone artistico, si sono presentati circa cinquanta concorrenti, con cartelloni veramente indovinati.

La giuria, di cui facevano parte il pittore Luigi Conconi e il critico Gustavo Macchi, ha assegnato il premio delle lire 550 al pittore Plinio Nomellini, di cui il cartellone sarà presto diffuso per tutta Italia.

Dopo il varo della " R. Margherita. „

Il telegramma della Regina Madre.

(S) **Spezia**, 31 — Il ministro della Marina ha ricevuto dal marchese Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina Margherita, il seguente telegramma:

" Avendo rassegnato a Sua Maestà la Regina il di lei telegramma, S. M. mi incarica ringraziarla e aggiungere quanto segue:

" Per la gran nave che scese felicemente in mare, gloria della Marina italiana ed onore dei nostri bravi marinai, formo nel Mio cuore ogni migliore augurio di prosperità e di fortuna. Possa essa portare la nostra bandiera alle feconde lotte della pace e del lavoro per la giustizia, possa portarla ai perigli della battaglia, ove siano diritti da difendere e glorie da conquistare. „

(S) **Spezia**, 31 — Il Duca degli Abruzzi prese imbarco stamane sul battello sottomarino e, dopo averlo veduto funzionare, ne scese, complimentando il comandante l'ing. Truccone.

Il ministro della Marina visitò il sindaco.

Sports

L'assemblea generale dell'Audax Italiano. — Oltremodo numerosa riuscì l'assemblea generale dei soci dell' « Audax Italiano, » che si tenne a Roma nella sede sociale di via Piemonte, 111.

Erano rappresentate 18 sezioni: Roma, Napoli, Firenze, Spoleto, Bologna, Lecce, Perugia, Genova, Modena, Mantova, Verona, Vicenza, Como, Pinerolo, Torino, Milano, Monza e Crema, con un complessivo numero di 609 soci.

Il direttore generale saluta l'assemblea ed il segretario generale dà lettura del verbale dell'assemblea del 1900 che venne approvato.

Quindi per acclamazione si nomina il signor Archimede De Gregori, il valoroso *recordman* Roma-Torino e Vienna-Roma a segretario dell'assemblea.

Il direttore generale legge la dettagliata relazione morale e finanziaria sull'andamento dell'associazione che viene approvata fra caldi applausi.

Dopo lunga e minuta discussione nella quale si prendono varie altre deliberazioni d'ordine interno, si chiude il Congresso, per acclamazione, con un voto di plauso alla solerte direzione generale e all'ideatore dell' « Audax » Vito Pardo.

Velocipedistica romana. — Domenica 2 giugno avrà luogo una gita sociale ad Anzio (chilom. 110).

Partenza dalla sede sociale alle ore 6. Ritorno nelle ore pomeridiane.

Festa sportiva. — Domani la società « Forza e Coraggio » darà una festa sportiva nella pista Tomei, in onore della squadra ginnastica premiata con Corona d'Alloro al V° concorso federale nazionale di Bologna.

Il programma comprende vari numeri ginnastici, assalti di lotta greco-romana ecc., una corsa podistica sociale italiana. Il poeta romanesco Nino Ilari dirà il suo *Quo Vadis?*

La festa sarà rallegrata dal concerto della « Sacra Famiglia ».

Corse del giovedì 30 maggio a Chantilly.

(Telegramma particolare del Jockey Club).

Prix La Rochette — (40,000 fr. - 4400 metri). — *Becfigue*, 4 anni, da Courlis e Bijou, di Robinson, 1.o — *Annecy*, 4 anni, da Fricandeau e Adrienne, di Maurice de Gheest, 2.o — *Diction*, 4 anni, da Callistrata e Devonian, del principe J. Murat, 3.o.

Vinto per tre lunghezze.

4 partenti.

Vipar.

Palazzo di Giustizia

Tribunali penali - Sezione V.

Ieri s'incorse in un errore, che del resto i nostri intelligenti lettori avranno già rilevato. Trattandosi del processo per falso contro il signor avv. Antonio Pergola-Fabiani ne è venuto stampato che il tribunale ritenne colpevole di falso il signor Gerra, che era, invece, il querelante!

E' appena ovvio correggere che il condannato a 30 mesi di reclusione fu invece, l'avv. A. Pergola-Fabiani.

Tribunali penali - Sezione X.

Pres. cav. Galluppi — Giud. Giovene e Martini — P. M. Giampietro — Dif. avv. Pozzi.

Contro la libertà del lavoro.

Mentre una squadra di sei operai lavorava il 27 scorso in via Principe Eugenio a un cavo per la condottura dell'acqua Marcia, passarono alcuni scioperanti che, con parole minacciose, li obbligarono a lasciare il lavoro e a far causa comune con loro.

Quello che più inveiva era il pittore Paolo Acciarini d'anni 30 romano, che fu perciò arrestato dal vice commissario Bruzzi, accorso sul luogo con alcuni agenti.

L'Acciarini, rinviato per direttissima avanti il tribunale, fu condannato a 2 mesi di detenzione.

Sezione V.

Pres.: Felici — Giudici: Bonuzzi e Riccitelli — P. M.: Lanza.

I ladri.

Betti Salvatore, d'anni 36, da Isola di Fano, e Vita Umberto, d'anni 27, romano, erano imputati di furto, commesso il 17 febbr. scorso nell'abitazione del sig. Cavalli Alfonso, dalla quale asportarono circa 400 lire in danaro e in oggetti di valore.

Il Betti inoltre era imputato di contravvenzione agli obblighi della vigilanza della P. S., cui era sottoposto, e, insieme con un suo compagno, Ticconi Augusto, d'anni 24, da Acuto, di un altro furto commesso mediante scasso nell'abitazione del sig. Fantorosi Luciano, dalla quale rubarono 87 lire in gioie e danaro.

Betti Palmira, d'anni 38, da Fossombrone, era poi accusata di aver ricettata la refurtiva.

Il tribunale condannò il Betti, difeso dall'avv. Scalera, a 4 anni e 2 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza; il Vita, difeso dallo stesso avvocato, a 2 anni di reclusione e ad 1 anno di vigilanza, la Betti difesa dall'avv. Scimonelli, a 10 mesi di reclusione e a 100 lire di multa.

Il Ticconi, difeso dall'avv. Nardelli, fu assolto per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia.

Querela Ferri contro " Provincia Padova. „

Venezia, 31, ore 17,40. — Questa Corte d'Appello, riformando la sentenza del Tribunale di Padova nella causa promossa dall'on. Ferri per diffamazione contro il giornale *La Provincia di Padova* e il suo corrispondente romano avv. Gustavo Vigna Dal Ferro, ha esclusa la diffamazione, ritenendo semplicemente la ingiuria, e siccome questa era contemplata dall'ultima amnistia, mandò prosciolti gl'imputati.

I Pretura Urbana.

Condannata per ingiurie.

Su querela della signora Rosa Viano il pretore della I Pretura Urbana ha condannato la signora Rosa Vittoria Blanc, suocera di Elisa Blanc, la domatrice al Ponte Garibaldi, all'ammenda, ai danni ed alle spese per il reato d'ingiurie.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 1 Giugno 1901 — S. Procolo

Leva il Sole alle ore 4.39 m. — Tramonta alle 7.37 s.
Leva la Luna alle ore 6.55 s. — Tramonta alle 3.54 m.
L'Ave Maria suona alle 8.

Quarantore — Dal 30 all'1 a S. Maria Maggiore

BOLLETTINO METEORICO.

31 maggio, ore 15.

Europa: pressione massima di 764 su Pietroburgo e Baviera, minima 741 sull'Italia settentrionale.

Italia 24 ore: barometro salito ovunque, fino tre mm. in Liguria; temperatura alquanto diminuita in Toscana e isole, aumentata altrove; pochi temporali sparsi.

Stamane: cielo vario in Liguria e isole, generalmente sereno altrove; venti deboli settentrionali.

Barometro: basso a 760 sul versante Adriatico, meridionale, massimo a 763 in Sardegna e Liguria.

Probabilità: venti deboli prevalentemente settentrionali; tempo generalmente buono.

Predizioni di Mathieu de la Drôme.

Giugno.

Dal 1° al 9 plenilunio. Bel periodo nel centro e nel nord della Francia. Uragani nel mezzogiorno. Aria satura di elettricità. Insolazioni da temersi nei dipartimenti meridionali della Francia e nei paesi bagnati dal Mediterraneo, specialmente in Italia, in Spagna, in Portogallo e in Algeria. Crescita momentanea dei corsi di acqua.

Dal 9 al 16 ultimo quarto di luna. Buon periodo per tutta la Francia, fuorchè nel mezzogiorno, dove vi saranno pioggie frequenti. Caldo soffocante.

Dal 16 al 23 novilunio. Continuazione del caldo eccessivo. Qualche uragano. Navigazione buona e placevole. Mari generalmente calmi.

Dal 23 al 30 primo quarto di luna. Periodo uniformemente buono ma eccessivamente caldo. Emigrazione in massa verso le spiaggie mediterranee e dell'Oceano come pure verso le stazioni termali e balneari. Navigazione facile e propizia ai lunghi viaggi. Mari generalmente calmi.

Carattere del mese; caldo pesante dapprincipio, forte a partire dal 12 sino alla fine del mese.

Stato sanitario soddisfacente. Belle raccolte di cereali. Bella fioritura delle vigne.

Sventramento.

Un povero *totale* aveva fame
Ma neppure un quattrino possedeva
Allor per appagare le sue brame
Il *cuor*, strano rimedio, si toglieva;
Ed ei mangiò con gran consolazione
Quel che restò dopo l'operazione.

Spiegazione del Passatempo precedente: A-la.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nel giorno 29 maggio
Nati 31 compresi 2 nati morti.
Morti 24 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI

Minervini Oreste fu Tommaso, Roma, 65, coniug.
Marini Girolamo fu Domenico, Casal Serugo, 41, cel.
Marziali Tarquinio fu Antonio, Tivoli, 34, coniug.
Guerrera Letteria di Giuseppe, Messina, 25, coniug.
Bizzarri Felice fu Vincenzo, Terranova Bracciolini, 63, con.
De Rosi Maria di Francesco, Pescara, 30, coniug.
Franchi Luigi di Ernesto, Roma, 23, cel.
Santori Celeste di Francesco, Vicalvi, 40
Rossini Linda fu Annibale, Ripi, 30, coniug.
Colazzi Rosa fu Bartolomeo, Serrone, 30, coniug.
Ciucci Emma di Pietro, Roma, 42
Bregelli Raffaele fu Agostino, Firenze, 44, coniug.
Silvestri Geltrude fu Francesco, Terracina, 70, ved.
Schiminaccia Santa fu Biagio, Lipari, 57, coniug.
Beghetti Enrico di Giovanni, Mulasso, 21, cel.
Buonissimi Anna fu Bartolomeo, Napoli, 68, ved.

Giovedì, alle 19, spegnevasi in Roma, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti di Nostra Santa Religione, la cara esistenza del

Cav. LORENZO BAVARI

Ragioniere, già Capo Sezione al Ministero del Tesoro.

La famiglia ne partecipa il triste annunzio a tutti gli amici e conoscenti.

Una prece.

Monte di Pietà.

Lunedì 3 giugno 1901 - 1.ª *Custodia vende*

Oggetti d'oro impegnati il dì 2 novembre 1900 fino alla polizza **280400**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 14 novembre 1900 finoalla polizza **289560**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40, dalle ore 10 alle 14 di sabato 1 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado Massimo 28.0 — Minimo 16.8.

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette i monsignori Giulio Zaschy e Camillo Caccia Dominioni, i quali come delegati recarono la berretta cardinalizia agli arcivescovi di Cracovia e di Praga.

Ricevette pure le guardie nobili conti Pio e Salvatore Salimei e il generale dei padri Camillini.

— Ieri, presenti vari prelati della Corte Pontificia, e i monaci Aleppini, il cardinale Tripepi prese possesso, col solito cerimoniale, del suo titolo di S. Maria in Domnica detta la *Navicella*.

Mercato delle lane — Hanno contribuito alla formazione del nuovo Mercato il Comune di Roma con L. 3000, la Provincia con L. 2000, la Cassa di Risparmio con L. 3000 e il Banco di Roma con L. 1000.

Non si sarebbe potuto trovare una sede più adatta di quella indicata e il cav. Salvati vicepresidente della Camera di Commercio, che specialmente si è occupato della organizzazione di tale iniziativa fu assai bene consigliato nella scelta. Il mercato comprende tre vasti magazzini ordinati in modo semplice, ma assai decente, capaci di ricevere fino a 6000 quintali di lana e già circa 2000 quintali sono stati depositati nei magazzini terreni.

Per l'esercizio del mercato è stato compilato un apposito regolamento ispirato al concetto di offrire tutte le maggiori facilitazioni sia al proprietario che all'acquirente.

Infatti la ricevuta di deposito rilasciata al depositante della merce offre l'utilità di permettere maggior agio nelle contrattazioni, senza l'impegno al compratore di asportare subito la lana acquistata, la quale, finchè resta nei magazzini, paga solo una tassa del mezzo per cento pei primi sei mesi, e di un quarto per cento per ognuno dei due successivi trimestri, essendo in ciò comprese tutte le possibili spese, anche per l'assicurazione contro l'incendio. E inoltre l'ultimo possessore della detta ricevuta, sia proprietario, sia compratore, può con essa ottenere dal Banco di Roma, in seguito ad opportuna convenzione, anticipazioni per due terzi del valore della lana depositata all'interesse del 5 per cento. Ogni singolo collo ha un numero progressivo d'entrata e due timbri a piombo, uno della Camera, l'altro del depositante.

Annessi ai magazzini si trovano gli uffici di direzione, essendo la polizia del mercato affidata alla Commissione camerale.

Si tratta quindi di una nuova istituzione assai utile ed encomiabile sotto tutti i rapporti, che onora veramente la nostra Camera di commercio.

Il trasporto funebre del Direttore del Banco di Roma. Giovedì mattina alle 9 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto Cesare Caravani direttore del Banco di Roma.

Il corteo mosse dall'abitazione del defunto in via Due Macelli, 73, e fece sosta alla chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

La bara portata a spalla dai confratelli della Confraternita del SS. Sacramento, era preceduta da un lungo stuolo di clero secolare e regolare con la Croce ed era circondata da oltre 50 torcie portate dagli uscieri del Banco di Roma, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, del Credito Fondiario, della Banca Commerciale Italiana, della Camera di Commercio, del Sindacato di Borsa e della Cassa di Piccolo Sconto.

Seguivano i rappresentanti della famiglia ing. Rosi e Jacobini, i Cons. del Banco di Roma, comm. Pediconi, comm. Josi, il conte Camillo Pecci, avv. Ferrata, il Direttore della Banca d'Italia, cav. Ferli, il Direttore Generale dall'Istituto Italiano del Credito Fondiario, comm. Gualerzi, il Direttore del Banco di Sicilia, cav. Mirone, il Direttore del Banco di Napoli, cav. De Angelis, il Direttore della Banca Commerciale Italiana, cav. Ferretti, il Direttore del Credito Italiano, cav. Giorgio Manzi-Fè; il comm. Puccinelli Cons. Prov. e i Cons. Com. Salustri-Galli, Tittoni, Cecchini, Monami, Sansoni ed Ernesto Pacelli; l'ing. Turin, rappresentante il Banco Sconto e Sete di Torino, il comm. Palladini, Sindaco della Borsa di Roma, il cav. Jacomoni, Ispettore capo della Banca d'Italia, l'ing. Facini, capo dell'Ispettorato Generale tecnico della Banca d'Italia, l'ing. Zambianchi, Ispettore della Compagnia d'Assicurazioni Generali *L'Union*, il sig. G. Bachettoni, Presidente della Cassa di Piccolo Sconto, il comm. Pouchain, Direttore Generale della Società del Gaz, l'ing. Accarini, Direttore Generale della Società dei Molini, l'ing. Astorri, Direttore della Società Italiana per Condotte di Acqua, il cav. Cecchini, rappresentante l'Albergo della Minerva, il sig. Salvatori, rappresentante la Società Romana per Costruzioni metalliche, il prof. Piva, Direttore della Società del Solfato di rame, il deputato Giacinto Francara, quasi tutti gli agenti di Cambio di Roma, tutto il personale del Banco di Roma, i Comitati di Castelletto e di Sconto del Banco stesso, una larga rappresentanza della Cassa Tiberina, il comm. Basile, Presidente di Corte d'Appello, il comm. Enrico Capo, il comm. Cantoni, il cav. Brandola, moltissimi soci della Commerciale Romana e signori della nostra aristocrazia.

La salma era stata deposta in un ricchissimo sarcofago di noce massiccio con sei bellissime maniglie eseguito dall'impresa funebre romana.

Detto sarcofago conteneva una cassa di acero imbottita in raso nero con guarnizioni di merletto nero, il tutto eseguito sotto la direzione del sig. Alfredo Sollazzo direttore dell'impresa stessa.

Nella chiesa fu celebrata la messa funebre, durante la quale la scuola gregoriana di S. Maria dell'Anima diretta dal dott. Muller eseguiva il classico *Dies Irae* di Anerio Romano ed il *Requiem* in canto Palestrinesco di Haller.

Compiuta la cerimonia la salma in un carro di II classe fu trasportata a Campo Verano.

Comitato per le feste e Sanatorio. — *Egregio sig. Editore:*

Il Comitato esecutivo pei festeggiamenti ha preso visione del manifesto che un'accolta di autorevolissime persone della scienza e della politica dirige ai cittadini di Roma e Provincia per invitarli a sottoscriversi alla pietosa opera sussidio per poveri tubercolosi, nell'occasione del lieto evento.

Il Comitato stesso, ricordando quanto ebbe a dichiarare fino dall'inizio di sua costituzione e in seguito anche alla lettera di S. M. il Re, che cioè non può distrarre i fondi ad altro scopo che a quello nettamente prefissosi e per cui sorse, plaude alla nobilissima iniziativa dei firmatari del suddetto manifesto, fra cui sono due vice presidenti onorari del Comitato, on. Torlonia e Santini, e riafferma il suo scopo precipuo e finale, proclamandosi quindi con esso solidale.

Augurandosi che le feste serie e proficue, da esso iniziate, corrispondano alle previsioni fatte, il Comitato esplicitamente dichiara che alla pietosa opera concorrerà nel limite, che gli sarà possibile, lietissimo se potrà così corrispondere doppiamente al desiderio di S. M. il Re e alle nobilissime vedute dei suddetti firmatari.

Con osservanza

Il Presidente: *Massarucci.*

La fiera del bestiame. — Lunedì prossimo si terrà al Campo boario al Testaccio, il solito mercato mensile del bestiame da vita.

Siccome in quello stesso giorno e nella stessa località avrà luogo la fiera primaverile degli equini, i quali, se condotti a questa, sarannno esenti da ogni tassa di posteggio e sosta, così la Giunta, per conseguire maggiore regolarità nel servizio e per favorire il concorso degli animali al Mercato del bestiame da vita, ha concesso che come nella volta passata, anche in questa tutto il bestiame di ogni genere, condotto al Mercato o alla Fiera, sia esentato da ogni tassa posteggio o sosta.

Conferenza fotografica. — Ieri sera, alla Società degli Amatori di Fotografia, il cav. Andrea Vochieri illustrò con numerose e nitide proiezioni le più belle e artistiche vedute della Puglia e della Sicilia, accennando ai monumenti più importanti e preziosi.

Il pubblico numeroso e colto salutò con meritati applausi l'efficace conferenziere.

Per la rivista dello Statuto. - Il Com. del Distretto ci comunica:

" Domani, 2 giugno, festa nazionale dello Statuto, S. M. il Re passerà in rivista le truppe del presidio alle 8, nella piazza d'armi ai Prati di Castello ed assisterà allo sfilamento nella piazza stessa.

Gli ufficiali in congedo sono invitati alla parata; essi vestiranno la grande uniforme con sciarpa e dovranno per le 7 trovarsi nella piazza d'armi. Dopo le 7 10 nessun ufficiale potrà entrare in riga.

" Tutti gli ufficiali in congedo saranno sotto gli ordini del Colonnello Comandante il Distretto.

Il Colonnello Comandante del Distretto
Ranieri.

La Girandola al Pincio e gli Educatori — I posti dei palchi eretti a Piazza del Popolo dal Comune e da questo, come abbiamo detto, concessi a beneficio degli Educatori, saranno messi in vendita a cominciare da domani mattina nei casotti all'uopo adibiti sulle piazze del Popolo e Venezia.

Alla sera saranno vendibili anche a piazza dell'Orso a prezzi di L. 5 per la prima e la seconda fila e di L. 3 per le altre due.

I posti in piedi sulla cordonata di sinistra costeranno L. 1.

Data l'importanza che per la circostanza avrà lo spettacolo, la cittadinanza procurerà certo col suo concorso la rinascita dell'opera benefica. Lo spettacolo avrà quest'anno un'importanza eccezionale, anche per il fatto che per la prima volta viene eseguito per concorso.

Nozze — Una lieta festa in casa dell'egregio amico nostro. l'on. professore Raffaele Giovagnoli. Giovedì la sua figliuola Eurichetta, una colta, gentile e graziosa signorina, ha dato fede di sposa all'egregio architetto prof. Leonardo Paterna Baldizzi.

Furono testimoni, per la sposa, Giovanni Sgambati e Cesare Maccari: per lo sposo, il senatore Paternò e l'on. prof. Giuseppe Mantica.

All'amico Giovagnoli, ai suoi figli i nostri auguri più sinceri.

Onorificenze. — Il nostro buon amico, ing. Camillo Fraschetti, è stato promosso al grado di ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, coprendo da dieci anni, con plauso della popolazione e dell'autorità tutoria, la carica di sindaco di Castelmadama.

R. Accademia dei Lincei. — Domenica alle ore 15 la R. Accademia dei Lincei terrà la sua annuale adunanza solenne, onorata dalla presenza di S. M. il Re.

In questa seduta, dopo la relazione del vicepresidente senatore P. Blaserna sui lavori accademici, e la proclamazione dei risultati dei concorsi ai premi reali, ministeriali e della fondazione Santoro, il socio on. L. Luzzatti commemorerà il defunto presidente sen. A. Messedaglia e il socio sen. G. Boccardo farà una lettura avente per soggetto: "Scienza e miglioramento sociale ".

Festa di beneficenza — La *Garden Party* riuscì brillantissima a Ponte Margherita, nella sede dei Canottieri del Tevere.

Scarpetta fece furore al teatrino; le *buvettes* furono prese d'assalto e la *lotteria* ebbe molto concorso.

Fra il numeroso stuolo di eleganti signori in *toilettes* primaverili, notammo: la marchesa Di Rudinì, la principessa di Sonnino, la baronessa Robin, la marchesa Fracassi, la contessa Caprara, la marchesa Bourbon Del Monte, la principessa Ruffo Scaletta, la contessa Braschi Maffei, madama De Luca, la marchesa De Nobili, la contessa Taverna, la principessa Colonna di Stigliano, donna Maria Mazzoleni, madama Rossato e molte altre.

Alla signora Marotti, organizzatrice della festa, per il successo splendido ottenuto, i nostri complimenti.

Espropriazioni — E' stato pubblicato il decreto di espropriazione per l'allargamento di via delle Mura a sinistra fuori porta del Popolo. Ecco i prezzi offerti:

Carmi Luigi fu Filippo, proprietà già uso fienile posta sulla via del Campo Boario, civ. N. 15, L. 11,000.

Guerrieri Gaspare fu Giuseppe proprietà id. id., N. 13 e 14, L. 17.000.

Cardelli Francesco Saverio fu Alessandro per 1|2 e per l'altra metà Cardelli Mario, Carolina, Ignazia in Rappini, Rodolfina fu Alessandro; salvo l'usufrutto legale a Lutgow Enrichetta ved. Cardelli Alessandro, L. 19,000.

Corsini primogenitura goduta da Corsini Tommaso, proprietà id. id., N. 9 9A, 10, L. 20,000.

Guerrieri Ferdinando fu Giuseppe, proprietà id. id., N. 6, 7, 8, L. 37,000.

R. Università Giovedì mattina, nell'anfiteatro di S. Spirito, l'on. prof. Guido Baccelli ha data l'ultima lezione del suo corso di Clinica Medica, alla presenza di una numerosa scolaresca e di molti medici, tra cui notammo i prof. Rossoni, Zeri, Mingazzini, ecc. ecc.

L'on. Baccelli, accolto da un fragoroso applauso, illustrò un caso di tubercolosi polmonare, nuovissimo nella scienza; poi, con affettuose parole, si accomiatò dagli studenti.

Allora uno di questi, a nome dei compagni, il laureando Giovanni Rosso, espresse la gratitudine di tutti al maestro, che ha reso celebre in Europa la scuola medica romana.

Passeggiate ginnastiche. — Alla quindicesima passeggiata, che ebbe luogo ieri, parteciparono 2086 alunni delle classi superiori delle nostre scuole elementari.

Le varie squadre partirono dalle rispettive palestre alle 7 precise.

Alle ore 8 1|2 i partecipanti alla gita fecero l'*alt* alla rispettiva metà e, consumata la refezione che si erano portata da casa, si esercitarono in giuochi liberi.

Alle ore 9 ripresero la marcia pel ritorno e rientrarono, quantunque un po' infastiditi dal sole scottante, lieti e tranquilli nelle rispettive palestre alle ore 10 1|2 circa.

L'Italia all'estero — Su questo tema, nella sala dell'Associazione della stampa, alle ore 18, parlerà la signora Fanny Zampini Salazar, ben nota come conferenziera e come intelligente viaggiatrice.

Le onorificenze al valor civile. — Domenica prossima in Campidoglio avrà luogo la distribuzione delle onorificenze per atti al valor civile.

Med. d'argento. — Mangraviti Silvestro, guardia di finanza. Il 22 settembre metteva a rischio la vita per tentare di salvare un compagno annegatosi nel Tevere, e il 30 nov. successivo, salvava un soldato che stava per annegare travolto dalla corrente del fiume.

Med. di bronzo. — Simone Luigi, barcaiuolo il 18 marzo 1899 salvava un individuo che erasi gettato nel Tevere allo scopo di suicidarsi.

Folladori Antonio, sotto-brig. di finanza, il 30 novembre salvava un militare travolto dalla corrente del Tevere.

Attestati di benemerenza. — Torelli Torello, Spanò Giuseppe, Vanni Augusto, Maniscalco Domenico, Schiafalacqua Filippo, Vanni Augusto, Croce Antonio, Ponteri Giuseppe, Massimi Giuseppe guardia municipale, Damiani Giovanni Alfredo tornitore, Fami Roberto ufficiale di complemento di cavalleria Monferrato, Diorio Raffaele carnacciaro, Biasetti Cesare operaio elettricista, Abbondi Giacomo operaio elettricista, Ricci Antonio appaltatore stagnaro.

Museo Preistorico-Etnografico — Sua Maestà il Re ha fatto uno splendido regalo al Museo del Collegio Romano. Esso consiste nella numerosa serie di pregevolissimi oggetti birmani, che si conservavano nella Reggia di Capodimonte, inviati nel 1876 al Re Vittorio Emanuele II dal Re della Birmania.

E' particolarmente notevole un alto tabernacolo dorato in forma di pagoda con la statua di Buddha in alabastro.

Per la culla reale — Ecco la terza nota di sottoscrizioni:

Somma precedente importo L. 13.390.

Ditta Forelle Adamoli L. 100, Bucci 25, Guagni e C. 20, Paoletti 5, Personale Albergo Nazionale 20, Giampieri 10, Mainero 5, Gallo Giovanni 1, Bolloris 2, Baltera 10, Marzioni 15, Personale Hotel Milano 42.50, Belliddori 5, Masci 3, Maroni 10, Sbigoli 5, Passeri 5, Piroli 20, Casulare 10, Martinelli 10, Valan Giuseppe 50, Salvatori 5, Batacchi 50, Parenti Emilio 20, Pagnani Elisa 10, F.lli Haas 50, De Tommasi 10, Antonini 10, Lombardi 25, F.lli Bocconi 500, Ditta Giovanni Giardini 200.

Imposte dirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa di ricchezza mobile di Aiazonatti Antonio, Romano Pietro, Visocchi Fortunato.

Respinti in parte quelli di Bencini A. e C., Tempestini Luigi, Dari Giuseppe, Tammeo Francesco, Ruggeri G. Battista e Vannicelli Filippo, Gagliciani Pancrazio, Pardo Osvaldo, Sandri e C. Gasella Tito.

Respinti quelli di Amici Vincenzo, Cotogno Pietrina, Lori Eusebio, Tamisari Luigi, Falcini Elisabetta, Venanzi Luigi, Toccaceli Gustavo, Monosilio Rodolfo.

La cronaca dello sciopero. — Anche ieri mattina ebbe luogo la consueta adunanza al Campo boario.

Prese la parola l'operaio Chiaratti il quale ricordando che in fatto di scioperi si era già gridato viva Genova! viva Milano! insisteva perchè gli operai romani col loro contegno giustificassero nelle altre città il grido di Viva Roma!

E dopo questo appello sentimentale l'operaio Agricola rese conto delle pratiche fatte dalla Commissione, annunziando come queste avevano condotto ad un convegno con gli appaltatori. Dissero che essi erano più specialmente preoccupati della necessità di una tariffa che garantisse gli operai e a questo scopo il Sindaco aveva invitato per ieri 51 appaltatori ad una adunanza promiscua.

Tale comunicazione fu accolta da applausi, ma l'Agricola si affrettò a soggiungere che non sapeva che cosa si sarebbe deciso: in ogni modo invitava la classe ad aver fiducia nell'opera della Commissione.

L'operaio Salvatori allora prendeva la parola per constatare che erasi alla vigilia della vittoria. Gli appaltatori riconoscono che questo stato di cose non può durare: ma dissero altresì che accettando la tariffa sarebbero rovinati. Bisogna — soggiunse — dare un piccolo taglio...

— Alla gola — gridarono più voci.

Noi abbiamo dinanzi — continuò il Salvatori — una grande siepe da aprire. Aperta la prima breccia vedremo quale sia la strada migliore per andare innanzi!

Quindi se da parte degli appaltatori si proponessero modificazioni è il caso di vedere se e in quanto ci convengano.

L'operaio Moroni al grido di *Viva lo sciopero* portò un saluto all'Unione emancipatrice e annunziò che la riunione di stamani si sarebbe tenuta fuori la porta perchè al Campo Boario ha luogo la fiera. Aggiunse che parecchie Associazioni locali avevano votato sussidi.

Si è proposto — continuò — di fare una passeggiata. Questo non sta; nè la Commissione intende permetterlo.

Il Moroni quindi invitava l'adunanza a deliberare in proposito. E l'adunanza respinse la passeggiata... visto che da parecchi giorni già tutti si trovavano a spasso. Il Moroni però si dimenticava di aggiungere che la Questura l'aveva proibita!

E la riunione continuò fra le grida di *Viva lo sciopero!*

Certo Cirabelli portava il saluto delle Associazioni romane minacciando lo sciopero generale ove gli appaltatori non avessero ceduto.

Infine avendo il Salvatori dato lettura delle oblazioni inviate da varie Società — poche centinaia di lire — invitata l'assemblea a deliberare se le accettava...... all'unanimità venivano respinte.

Siamo troppi! — gridavano più voci.

Per oggi si annunzia lo sciopero degli imbianchini e dei falegnami. — Benissimo.

— Alle ore 16 quasi tutte le scioperanti sigaraie si riunirono innanzi l'ingresso della manifattura dei tabacchi, attendendo l'uscita delle trenta o quaranta compagne che avevano preferito di continuare il lavoro, per costringerle a far causa comune con loro.

Con esse vi erano pure parecchi giovinastri. Ben presto cominciarono ad elevarsi dei sibili, accompagnati da grida minacciose. Non avendo prodotto alcun effetto l'intervento di guardie e carabinieri, dovette giungere una compagnia di bersaglieri, che sciolse l'assembramento, facendo gli squilli regolamentari.

— Nella riunione tenuta presso il Sindaco, dagli imprenditori di lavori si discussero le modificazioni apportate alla tariffa dell'Unione dando mandato di fiducia alla Commissione di trattare coi rappresentanti degli operai.

— I proprietari dei carri per il trasporto dei materiali laterizi sono invitati alla riunione in via Appia Nuova 104, che si terrà stamane alle 9.

I carrettieri. — I proprietari dei carri per il trasporto dei materiali laterizi riunitisi hanno discussa la tariffa da presentarsi agli intraprenditori. Oggi alle 9 si riuniranno in via Appia Nuova 104.

Le stragi in Cina. — Sono un nonnulla in confronto di quelle che fanno i microbi della bocca. La sola potenza capace di distruggerli senz'altri aiuti è l'Odol, che preserva i denti dalla carie e purifica l'alito.

Consumazioni-reclame Buton, Piazza di Trevi 87-88. Domani *Amaro Felsina*, creazione originale della ditta. Prezzo; cinque centesimi.

Il nuovo Ufficio Postale di via Ludovisi si apre al pubblico oggi 1° giugno.

Morte improvvisa. — La bambina Maria Piccini di 2 anni, da S. Giovanni (Macerata), abitante in via R. Cadorna 13, ieri alle 11, in casa sua, venne improvvisamente colpita da malore.

Il padre Ferdinando, calzolaio, le portava subito all'ospedale di S. Antonio, ma la poverina, per la strada spirava.

Tentato suicidio. — Marianna Tosti, di 18 anni, da Santenerie, ab. in via dei Sardi 12, ieri alle 16, in casa sua, dopo breve questione avuta con sua madre, tentava di uccidersi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

A S. Antonio sul suo stato i medici si riservarono il giudizio.

— Le guardie municipali Bartolini e Pierini condussero, ieri mattina, a S. Spirito la sarta Quintigliani Maria, di anni 26, da Avezzano (Aquila), abitante in via Bodoni n. 27, avendo costei ingoiato una soluzione di lisoformio, allo scopo di suicidarsi.

Le cause del triste proposito non si conoscono.

Caduto da una finestra. — Ieri mattina alle 10 e 30 il bambino Buzzi Riccardo, di anni 3, romano, affacciatosi ad una finestra della propria abitazione, in via Pozzo delle Cornacchie n. 62 p. 1°, perse l'equilibrio e precipitò nella sottostante strada. Fortunatamente se la cavò con una lieve ferita alla fronte.

Un calcio. — Il ragazzo Adorno Rocchi, di 14 anni, da Fiastra (Camerino), ab. in piazza M. Fanti 142, fornaio, ieri alle 15,15, in via Rattazzi, dopo breve questione sorta per motivi futili, da un tale che dichiarò di non conoscere, ricevette un tremendo calcio al ventre.

Il Rocchi venne subito portato all'ospedale di S. Antonio e i medici sul suo stato si riservarono il giudizio.

Giuochi pericolosi. — Presso la sua abitazione in via Monte Tarpeo n. 72, ieri mattina, il ragazzo Mascioni Luigi, romano, giuocava con altri compagni. Uno di questi, che teneva in mano una lesina, improvvisamente lo ferì al ventre.

Fu condotto alla Consolazione, ove i medici si riservarono di giudicarlo.

Arresti — Il Commissariato centrale ha ieri proceduto all'arresto del sacerdote Tirabasso Angelo, di anni 26, da Acatino (Campobasso), abitante in via Giulia n. 86, per furto continuato di libri ed incisioni pregevoli in danno della biblioteca Vitt. Emanuele.

Presso il suo domicilio furono sequestrati 15 volumi e varie stampe.

Piccola Cronaca

Teatri di Roma

31 *maggio*

Costanzi — Questa sera arriveranno Tina Di Lorenzo e Flavio Andò, per andare in scena domani con *Pamela Nubile* di Carlo Goldoni.

Domani sera adunque principieranno le rappresentazioni liete, piene d'interesse artistico, che faranno del Costanzi il ritrovo elegante e gradito del nostro pubblico buongustaio.

Domenica poi, in occasione della *girandola*, avrà luogo una sola rappresentazione alle ore 5, colla commedia in 4 atti di V. Sardou, *Marcella*: Naturalmente protagonista sarà Tina Di Lorenzo.

Intanto rammentiamo che oggi è il penultimo giorno fissato per l'abbonamento a quei prezzi favolosi e mitissimi che oramai tutti conoscono.

Valle — Con *Cane e gatto* terminarono iersera, per quest'anno, le rappresentazioni della compagnia Scarpetta.

Ultime Notizie

L'arrivo del Re,

L'altra notte, a 0,10 precise, come si era annunziato, giunsero a Roma S. M. il Re e il principe Mirko, accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia, Brusati, di Salasco, dal contrammiraglio De Libero, da tutti i componenti la Casa militare e dal conte Di Santa Rosa, gentiluomo di Corte.

Vennero ricevuti alla stazione dai componenti la Casa civile. I ministri e le autorità erano dispensati. Fuori, nel piazzale della ferrovia, un migliaio circa di persone all'apparire di S. M. fece una viva lunga ovazione.

Poi il Re e il principe Mirko, in carrozza scoperta, seguiti dalle altre carrozze di Corte, si avviarono al Quirinale, scortati dai corazzieri.

Il Re vestiva la bassa tenuta di generale e il principe Mirko il costume di ufficiale del Montenegro.

Il servizio di P. S. era diretto dal comm. Bonerba, commissario capo.

Il treno reale era stato preceduto di mezz'ora dal treno-staffetta, nel quale avevano preso posto il sotto segretario di Stato ai LL. PP. on. Niccolini, il suo capo di gabinetto, cav. Casciani, e il comm. Tedesco.

La Camera di ieri.

Svolte, in principio di seduta, le interrogazioni, tra le quali tre relative alla presente agitazione elettorale nel Collegio di Aversa, la Camera riprese la discussione del bilancio della P. istruzione.

Parlò primo, svolgendo un ordine del giorno per il miglioramento delle condizioni di carriera degli insegnanti secondari classici, l'on. Danieli; seguirono gli onorevoli Donati Carlo, relatore del bilancio, e Nasi ministro della P. istruzione, il quale pronunciò un buon discorso, ascoltato dalla Camera con simpatia e segni di approvazione.

Oggi seguito e fine, sperasi, del bilancio della P. istruzione.

Per l'Agro Romano

Come dicemmo ieri, il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha dato le opportune disposizioni perchè due lotti, uno di ettari 51 e l'altro di circa 15, siano presto venduti a licitazione privata. Coloro che desiderano presentarsi alla licitazione dovranno inviare subito al ministero predetto la loro domanda in carta bollata, corredata dei necessari documenti che valgano a dimostrare la loro moralità, idoneità ad eseguire lavori di bonificamento agrario ed i mezzi necessari.

La Consulta Araldica.

Dal 5 al 7 di giugno terrà seduta la Giunta araldica al Ministero interno con l'intervento del barone Manno rappresentante del Re. Il 9 poi si adunerà in seduta ordinaria la Consulta Araldica, presieduta dal Duca Fiano.

Presidenza del Consiglio.

Ieri l'on. Zanardelli ha conferito con gli on. Di Broglio, Prinetti e col direttore della Banca d'Italia comm. Stringher.

Ministero Interno.

Ieri mattina l'on. Giolitti ebbe una conferenza col sindaco Colonna e col prefetto.

Ieri si è riunita a palazzo Braschi la Commissione per la farmacopea ufficiale.

Ministero Lavori pubblici.

Germani avv. cav. Vincenzo, capo sez. di 2a cl. promosso alla 1a cl.; Capellini avv. cav. Ernesto segr. di 1a cl. nomin. cap. sez. di 2a cl.; Rosmini avv. cav. Giovanni segr. di 2a cl. promosso segr. di 1a classe.

Ministero Marina.

L'« Euro » è giunto a Falmouth.

Spezia, 31. — Il Ministro Morin è partito questa sera 22 per Roma.

Atti del Governo.

La *Gazz. Uff.* del 1 contiene:

Legge che approva la convenzione relativa ai provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle linee esercitate dalla Compagnia Reale delle strade ferrate della Sardegna.

R. D. relativo alla somma complessiva da assegnarsi, nel sessennio finanziario dal 1. luglio 1900 al 30 giugno 1906, ai varii capitoli della parte straordinaria del bilancio della Guerra — R. D. col quale si approva un'aggiunta all'articolo 2 del Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del M.a. di agr. ind. e comm. durante la 1.a quindicina di novembre 1900 — Estrazione delle Obbligazioni emesse pel risanamento di Napoli.

Prezzo del cambio — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno

Informazioni estere

Germania e Olanda.

(S) **Potsdam,** 31. — L'Imperatore e l'Imperatrice dettero iersera un pranzo in onore della Regina Guglielmina e del consorte Principe Enrico.

L'Imperatore brindò alla Regina Guglielmina, dicendo che essa deve essere salutata come appartenente alla Famiglia Imperiale, stante le intime relazioni esistenti da secoli fra le Case di Brandeburgo e di Orange. La Casa di Brandeburgo deve molto alla Casa di Orange. I miei Avi, proseguì l'Imperatore, seguirono l'esempio degli Orangi, difendendo la fede e la libertà e consacrandosi al lavoro pel bene dei loro sudditi.

L'Imperatore fece voti che Dio conservi la Regina Guglielmina ed il suo Sposo. Aggiunse la promessa solenne che l'amore e l'amicizia della Casa di Brandeburgo e della Prussia per la Casa di Orange e pei Paesi Bassi si conserverà sempre nei cuori della sua Casa e dei suoi sudditi, anche per la Regina Guglielmina.

La Regina Guglielmina ringraziò, brindando all'Imperatore ed all'Imperatrice ed esprimendo il cordiale desiderio che le antiche ed esperimentate relazioni delle due Case regnanti, legate da vincoli di sangue, si mantengano sempre pel bene delle loro Case e del loro popoli.

(S) **Berlino**, 31. — Oggi ebbe luogo, con un tempo splendido, la rivista della guarnigione. Vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, la Regina Guglielmina, il Principe Enrico ed il Granduca di Mecklemburgo.

Dopo la rivista, la Regina fu salutata, in nome della città, alla *Branderburger Thor* dal sindaco Kirschner, il quale, colla Deputazione municipale e con un Comitato d'onore di 24 signorine, attendeva la Regina, che giunse in vettura coll'Imperatrice.

Il Sindaco Kirschner rivolse un discorso alla Regina, a cui le signorine presentarono un mazzo di fiori.

La Regina ringraziò graziosamente e quindi coll'Imperatrice si recò al Castello.

Una folla enorme le acclamò freneticamente.

Francia e Germania.

(S) **Berlino** 31. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando del discorso dell'Imperatore pubblicato ieri dalla *Lokal Anzeiger*, dice che il discorso è stato sostanzialmente riprodotto in modo esatto ma quantunque il contenuto del discorso stesso avesse potuto incontrare generale approvazione bisogna rilevare che la pubblicazione di esso si deve ad un abuso di confidenza.

La pubblicazione, senza formale autorizzazione, di un discorso dell'imperatore, pronunziato in una circostanza militare e in mezzo ai camerati, è sempre contraria alle intenzioni ed alle istruzioni dell'imperatore.

FRANCIA

(S) **Parigi,** 31. — Nell'odierno consiglio di ministri all'Eliseo, il Presidente della Repubblica, Loubet, ha firmato un decreto che mantiene Bernard, attualmente presidente della Corte di Cassazione, nelle funzioni di procuratore generale dell'Alta Corte nel processo contro il conte de Lur Saluces.

Un discorso di Daumer.

Parigi, 31, ore 12,30. — Al banchetto offertogli dalla Camera di commercio di Lione, Doumer, governatore dell'Indocina, pronunziò un discorso in cui rilevò i vantaggi per la Francia del possesso dell'Indocina. Questa, disse Daumer, oltre ad essere un'importante colonia commerciale, costituisce un importante punto strategico per le operazioni francesi nell'Estremo Oriente.

Concluse dicendo che l'Indocina è utilissima ai francesi perchè gli abitanti amano la Francia e sono pronti a servirla.

Il Consiglio della Legione d'onore.

Parigi, 31, ore 12,55. — L'ammiraglio Reunier presentò alla Camera d'urgenza una mozione tendente ad ottenere che sia conferito al Consiglio dell'Ordine della Legione d'onore la qualità di tribunale supremo con diritto di controllo effettivo e di censura sulle onorificenze proposte dai Ministri. La mozione è motivata colla circostanza che l'attuale Gabinetto avrebbe esercitato delle pressioni per ottenere decorazioni a persone che non le meritavano.

La scissione nei socialisti.

Parigi, 31, ore 12,50. — In seguito al Congresso di Lione, i deputati socialisti Coutant, Dejante, Allard, Letang, Vaillant, Groussier, Walter, Zeracs si dimisero da membri del gruppo socialista.

Istituto medico coloniale.

Parigi, 31, ore 14,20 — L'Associazione coloniale francese apre una grande sottoscrizione pubblica per creare un istituto medico coloniale allo scopo di avere — secondo l'esempio dell'Inghilterra — dei medici specialisti, atti al servizio sanitario nelle colonie francesi.

Avendo illustri scienziati, come Berthelot, Brouardel, Roux, propugnato l'iniziativa, alcune grandi Case che hanno interessi nella colonia sottoscrissero sinora per 250,000 fr. Si prevede che anche i privati contribuiranno largamente alla fondazione dell'istituto.

ULTIMA ORA

Bologna, 31, ore 18.40. — Si è stabilito, in massima, di riprendere i lavori. Per oggi alle 17 era indetto a Molinella un comizio generale fra gli scioperanti per discutere sulla scelta di una tariffa tra quelle concordate. Finora non n'è giunta notizia.

Sarà vero?

(S) **New-York,** 31. — Il *New York Herald* ha da Lima che un telegramma da Cuzco riferisce la voce, secondo la quale l'italiano Giannone avrebbe assassinato gli esploratori francesi Reveaux e Lemonnier nella vallata della Convencion e che gli indiani avrebbero perciò ucciso il Giannone.

Le gare a Spezia.

(S) **Spezia,** 31. — Le gare fra le lancie della Squadra sono riuscite splendidamente. Moltissima folla assiste dalle calate della Banchina plaudendo ai vincitori.

Tribunale penale di Napoli.

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Processo Aliberti - « 1799 ».

Napoli, 31, ore 18,5. — In principio dell'udienza è stato interrogato il colonnello Cassone. Assisteva il colonnello Cobianchi, capo di divisione al Min. della Guerra.

Dopo avere spiegato i procedimenti regolamentari sull'avanzamento e come egli fu trasferito di ruolo e non traslocato, il teste ha dichiarato di aver esposto i fatti nel suo ricorso al Consiglio di Stato.

In esso non ha rivelato segreti di ufficio, ma ha rivendicato il suo passato specchiato e le lodi sempre ottenute, aggiungendo che quando fu colpito dal trasferimento anche il Principe di Napoli ed il gen. Ricghini appoggiarono la sua domanda per la sospensione del decreto.

Proverò — ha detto — alla luce meridiana, l'azione usatami contro dall'Aliberti, che operava, naturalmente, dietro il paravento. E' assurdo quindi il volerne ricercare le traccie al ministero.

Due volte l'Aliberti venne a Roma, nell'ottobre e nel dicembre del 1899, per agire contro di me nell'interesse dell'appaltatore Elia.

Il Cassone ha chiamato menzogna l'accusa di aver trattato con una Casa estera. Egli richiese a varie fabbriche dei campioni d'acciaio che l'Elia non avrebbe potuto fornire.

Ha spiegato poi le pressioni dell'Elia per indurlo a violare i patti del contratto sulla fornitura dell'acciaio.

Fin da quel tempo il gen. Afan de Rivera cominciò a perseguitarlo.

L'Aliberti agiva contro di lui non solo per la questione Elia, ma perchè aveva respinto domande d'impiego — presentategli da lui — avanzate da gente che non aveva la fedina pulita.

L'Elia intanto continuava a circuirlo ed a farsi raccomandare per deciderlo ad accettare una qualità di acciaio diversa da quella stabilita nel contratto; gli dichiarò che avrebbe domandato la rescissione del contratto, sicuro dell'appoggio del gen. Afan de Rivera e giunse perfino a fargli delle esibizioni.

Egli lo scacciò.

Pochi giorni dopo il gen. Afan de Rivera, venuto all'Arsenale — ha detto il Cassone — mi mostrò tutta la sua displicenza per aver preteso nel contratto con l'Elia dell'acciaio eccezionale.

Ha soggiunto che poco dopo l'Elia rimase deliberatario della nuova asta; e che in altre gare questi gli rivolse delle parole *incomprensive*.

Alcuni gli spiegarono che l'Elia aveva minacciato di farlo trasferire!

Nella seconda quindicina di novembre la Commissione di avanzamento promosse il Cassone; il gener. Afan de Rivera volle sostenere che egli fosse più idoneo al servizio territoriale.

Tutto ciò — ha concluso il teste — era un pretesto per allontanarmi da Napoli.

Ore 19,8. — Ripresa l'udienza, Cassone asserisce esservi stata un'altra ragione tecnica contribuente alla sua disgrazia.

« Vollero, dice, togliermi il merito di una innovazione nello studio di un affusto scelto in seguito ad esperienze. »

Chiestogli il nome dell'invidioso, rispose essere il generale Afan de Rivera.

Dice però che la ragione determinante fu di dare soddisfazione all'Aliberti e all'Elia.

Il colonnello *Cobianchi* ripete la precedente deposizione aggiungendo che il Ministero, come giudicò il Consiglio di Stato, potè anche avere errato, ma in buona fede, facendo più del suo dovere appoggiando il voto della Commissione.

Segue un confronto col Cassone.

Emerge che si spostarono le proposte della Commissione per destinare il Cassone al trasferimento.

Il Tribunale rimette a domani di decidere sulla proposta dell'avv. Altobelli il quale chiede l'intervento del generale Zanelli e che gli venga fatto un questionario.

BORSE E MERCATI

Roma, 31 maggio

La liquidazione si è compiuta con la consueta regolarità e con facilità grandissima.

Il mercato fu oggi fermississimo con sufficiente attività.

La Rendita per contanti fu quotata 102.17 1|2 a 102,22 1|2 e per fine Giugno da 102.52 1|2 e 102.57 1|2.

Rendita 4 1|2 interna 112.10.

Obbligazioni Ferroviarie 312 — Municipio Roma 510.50 — S. Spirito 493.

Banca d'Italia 857 — Commerciale 678 — Credito 533 — Banco Roma 122 — Gestioni 117.50 — Gas 793 dopo 787 — Acque 1020 — Condotte 247 — Molini 78 — Omnibus 825 — Metalli 167 — Immobiliari 168 — Credito Fondiario 483 — Ferriere 129 — Venete 85 dopo 83 — Carburo fermissimo 321 a 332 — Zuccheri 90 — Concimi 88 — Forni 88 Montecatini 218.

Cambi stazionari.

Francia 105,37 1|2 — Londra 26,53.

Cambio dazio doganale I Giugno L. 105.34
Dal 27 al 2 — fino a L. 100 — L. 105.50.

BORSE ITALIANE — 31 Maggio 1901.
N. B. - I premi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	102 55	102 20	102 20	102 20
Id fine	— —	102 50	102 55	— —
Id. 4 1|2 0|0	111 75	— —	111 75	111 87
Az. B. d'Italia	855 50	— —	855 —	852 —
" B Generale	— —	51 —	— —	— —
" ferr. Medit.	538 50	539 —	539 —	537 —
" " Merid.	728 50	729 —	729 —	726 25
" di Torino.	— —	— —	285 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	164 50	— —
" Tiberina.	— —	— —	— —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
" Nav. Gen.	— —	444 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	383 —	390 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	312 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	322 —	— —	— —
Fon. B.d'Italia 4 0|0	— —	502 —	— —	— —
" " 4 1|2	— —	512 —	— —	— —
" S. Paolo.	— —	— —	512 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista.	105 35	105 35	105 35	105 35
Berlino id.	129 70	129 65	129 65	129 60
Londra id.	26 55	26 54	26 54	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	— —	26 27 1|2

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Genova, 31, ore 18,40. — Rendita 102,23 contanti 102,52 fine mese — Meridionali 728,50 — Mediterranee 538,50 — Navigazione 444 — Raffinerie 389 — Raffinerie nuove 333 — Banca d'Italia 856 — Banca commerciale 674 — Credito 532 — Carburo 350 — Aosta 148 — Ferriere 128 — Metalli 169,50 — Acciaierie 1525 — Molini Alta Italia 256 — Venete 85.

Consolidati - Media uff. del Regno, 30 maggio

	con cedola	*senza cedola*
5 0|0 lordo	102,19 1|8	100.19 1|8
4 1|2 netto	111.75	110.63 1|2
4 0|0 netto	102.02 1|2	100 02 1|2
3 0|0 lordo	61.62	60.42

Parigi, 31, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0|0 perp.	101 —	101 17	101 15
" 3 1|2 0|0	101 40	101 60	101 40
ITALIANA 5 0|0	97 30	97 70	97 40
turca	25 —	25 05	25 02
spagnuola	70 60	70 57	70 22
russa nuova	— —	85 —	85 20
portoghese	25 40	25 50	25 45
ungherese	— —	100 15	100 60
Egiziano 4 0|0	— —	106 30	106 55
Banca di Parigi	— —	1095 —	1098 —
Banca Ottomana	— —	553 —	552 —
Credito Fondiario	— —	697 —	705 —
Azioni Suez	— —	3755 —	3745 —
Lotti Turchi	— —	114 1/2	114 1/2
Fer. Meridion. Ital.	— —	691 —	692 —
CAMBI sull'Italia	— —	5 1/8	5 1/8
su Londra	— —	25 19 1/2	25 19 1/2
su Madrid	37 57	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 31 — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita francese 3 0|0 perpetuo	101 —	Rip.	0 27
Rendita francese 3 0|0 amm. antico	99 80	Rip.	0 26
Nuova Rendita francese 3 1|2 0|0	101 20	Rip.	0 27 1|2
Rendita italiana 5 0|0	97 50	Rip.	0 12
Banca di Parigi	1095 —	Riporto	1 62
Credito Fondiario	695 —	Deporto	4 —
Azioni Suez	3740 —	Rip.	5 —
Ferrovie austriache	730 —	Rip.	0 70
Ferrovie Lombarde	130 —	Rip.	0 15
Ferrovie meridionali a termine	660 —	Rip.	—
Rendita spagnuola esterna 4 0|0	70 60	Rip.	0 10
Rendita ungherese 4 0|0 (1877)	100 40	Rip.	0 10
Rendita Egiziana 4 0|0	106 50	Rip.	—

Vienna, 31, pesante	30	31
C. austriaco	691 75	689 —
R. aust. oro	117 85	117 85
Id. carta	98 50	98 40
N.mi oro	19 09	19 09
Lire ital.	90 55	90 55
C.Londra	240 55	240 50

Londra, 31 apertura	30	31
N.I Cons.	93 1/2	93 1/2
Italiana	96 1/4	96 1/4
Turca	24 1/2	24 1/2
Egiziano	105 3/4	105 3/4
Argento	27 1/2	27 1/2

Vers. alla B. d'Ingh. st. 33,000 - Rit. st. 20,000

Berlino, 31, debole	30	31
Ital. cont.	96 60	96 60
f. mese.	— —	96 70
Az. Merid.	136 50	136 20
Medit.	99 50	99 40
Ob. ferr. 3 0|0	59 —	59 —
Merid.	— —	— —
" Rom.	97 70	97 60
" Medit.	— —	— —
B.Comm.	— —	— —
Rublo	216 30	216 10
Cambio Italia	77 05	— —

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	4 1|2 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	4 1|2 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	4 1|2 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	4 per 0|0

PLATTI LUIGI, gerente

Il Pendio della Passione

ROMANZO DI

Paolo de Garros

— (Traduzione di *A. Del Valle de Paz*) —

VII.

Straordinariamente sovreccitato Ettore raggiunse il viale dei Campi Elisi e cominciò a discenderlo con passo nervoso.

Sentiva che le idee gli si ingarbugliavano e che la sua testa era un caos, tanto l'atteggiamento strano della signora Davrigny lo confondeva.

Voleva ella ridersi di lui?

Voleva impedirgli di ammogliarsi dopo averglielo consigliato?

Voleva?... Ma che!

Gilberta aveva agito come i bambini abituati a far la volontà propria, tanto per provare la pazienza d'un ammiratore.

La civetteria vuol sempre i suoi diritti, anche presso le donne che osservano seriamente i loro doveri.

E come spiegare allora, quei movimenti d'impazienza, il suono della voce, quei cenni dissimulati appena?

Di ritorno a casa Sivray se ne stette per ben due ore, vicino al fuoco immerso nelle proprie riflessioni.

Alle sette e mezza si ricordò che non aveva desinato e che per quell'ora era invitato da un suo amico, a pranzo in uno dei ristoratori dei bastioni.

Infilò il pastrano scese le scale di volo, e si recò all'appuntamento.

Appena si trovò nell'atmosfera calda e pesante del ristoratore, si rinchiuse in un mutismo urtante, mangiando a fior di labbra e alle dieci, dopo aver lasciato l'amico tutto sorpreso del suo atteggiamento ritornò a casa più preoccupato e nervoso che mai.

Che fare?

Che risolvere? Che pensare dei sentimenti di Gilberta?

Doveva o no ritornare a vederla?

Certo sarebbe stato più prudente astenersi.

Eppure...

Via era cosa da studiarsi, secondo le condizioni del suo spirito e del suo cuore.

Vedere se fosse il caso di affrontare o no il pericolo.

Intanto fin dal giorno dopo si rimise accanitamente al lavoro.

I pochi schizzi riportati dalle sue escursioni nell'Australia centrale dipinti in modo particolare dovevano servirgli per comporre un gran quadro che destinava alla grande Accademia.

Lo strano colore di quelle foreste vergini o di quelle lande palustri non era lì per guidare le combinazioni della sua tavolozza, ma lavorando, cercando, avrebbe trovato le tinte di cui il suo cervello aveva serbato nettamente l'impronta.

Due giorni dopo la sua visita alla signora Davrigny, Ettore dopo colazione si era seduto dinanzi al cavalletto allorché entrò Piero.

— Oh! Oh! almeno non perdi tempo, esclamò questi; ti sei slanciato nei lavori colossali.

— Che vuoi, mio caro, disse Ettore, bisogna pur occuparsi; per me le relazioni mondane non sono sufficienti ad uccidere il tempo.

— Divido la tua opinione; per altro bisogna un po' uscire dall'isolamento.

— Certo.

— Per esempio, dopo domani saresti disposto venire a colazione da me?

— Dopo domani? eh!

— Troveresti alcuni artisti, la cui conoscenza potrebbe riuscirti utile in avvenire

" Non ti va?

— Oh! altro!

" Ed è per questo che ti sei scomodato? soggiunse vedendo che Piero si preparava per andarsene.

— Non per altro, mio caro; mia moglie mi aveva detto che tu avevi l'aria di far dei complimenti con noi; ed ho voluto accertarmene.

— Vedi bene che non è così.

— Non ne parliamo più e... bada di non dimenticare il giorno.

Pur ripugnandogli, Sivray dovette assistere a quella colazione; ma, il suo atteggiamento rivelava, lo stato del suo spirito, mentre il viso impassibile di lei non tradiva la minima impressione.

Quando fu per andar via ella gli porse la mano sorridendo, ma di quel sorriso derisorio della donna che sa di riportare vittoria: e lui la salutò più nervoso più irritato che mai.

Quali erano i suoi progetti?

Dove voleva andare a finire trattandolo ora con quella freddezza glaciale, ora con quell'abbandono snervante di seduzione?

Checchè ne fosse la situazione non poteva durare.

Giacchè per non mancare alle regole di civiltà era costretto a vedere di tanto in tanto la signora Davrigny, le avrebbe domandato una spiegazione definitiva e avrebbe saputo una buona volta a che attenersi circa le sue disposizioni.

Con queste buone risoluzioni Ettore giunse in via del Colosseo, ed era quasi di faccia a casa sua, allorchè s'imbattè in un giovanotto che aveva testè lasciato dai Davrigny.

Raoul Desmures, impiegato straordinario al registro e demanio aveva ventitre anni e pareva che ne avesse diciotto in causa del suo viso sbarbato.

Scorgendo Sivray gli andò incontro sorridendo, così ingenuamente che Ettore tuttavia mandandolo a quel paese, credette suo dovere d'invitarlo a salire in casa.

Il cavaliere del Bello, come lo chiamava Davrigny, era un partitante della maestosa grandezza dell'Amministrazione in genere, della sua in particolare, e dinanzi a quella grandiosità che lo abbagliava quando si permetteva di contemplarla, ei si faceva piccino piccino, umile umile, lavorando come una bestia per avere delle buone note e potersi far strada rapidamente,

Giovane felice!

Provava ancora tutte le illusioni della gioventù e viveva economicamente con sua madre che gli passava generosamente quattro lire alla settimana pei suoi piccoli bisogni.

Del resto era quel che gli bisognava, non avendo che una ambizione ricevere complimenti, dai suoi superiori.

Non giuocava, beveva poco, leggeva di rado i giornali, eccetto quando gli amici lo trascinavano al caffè; allora egli si dava l'aria di percorrere i giornali più liberi, e sorrideva con un po' di sdegno, degli scherzi grossolani, come un individuo che ne ha viste ben altre e che è stufo della vita galante.

Di carattere timido si dava l'illusione dei piaceri di cui per necessità o per virtù era costretto a privarsi.

Una sola idea lo perseguitava ed era quella di ammogliarsi.

Non aveva pretese stante la sua posizione allo stato di embrione.

Per tutta felicità non domandava che essere amato molto, da una ragazza.

Povero figliuolo!...

Per due ore intere, Sivray dovette mandar giù tutte le teorie di Raoul trite e ritrite, e vecchie come il cucco.

Ettore impazientito alla fine trovò il pretesto di una visita indispensabile per sbarazzarsi del suo nuovo amico.

Fra una cosa e l'altra Desmures aveva trovato il modo di domandare a Sivray il permesso d'andare qualche volta a trovarlo e di essere presentato alla signora Sivray non appena fosse venuta a Parigi.

Avrebbe avuto così l'occasione di uscire, di far delle relazioni, tale e tanto era il desiderio di uscir dalla sua tana.

Ettore permise e promise tutto ciò che volle, non vedendo l'ora di riprendere il corso delle sue riflessioni.

VIII.

La venuta della signora Sivray fu per Ettore una diversione utile.

La prima settimana la passò tutta dalla madre; dimodochè quel monotono *tête à tête* invece di distrarlo, finì col recargli la maggior noia del mondo. E d'altra parte siccome la signora Sivray aveva le sue visite da fare, così egli dal canto suo tentò di riprendere l'andazzo ordinario della sua vita da scapolo.

Un giorno che Ettore essendo a colazione da sua madre se ne stava con lei a discorrere in salotto, furono sorpresi di ricevere la visita dei Davrigny.

Lui si alzò e salutò freddamente, mentre la signora Sivray andò incontro alla giovine sposa.

La freddezza, che è conseguenza di una prima visita, si dileguò subito, in vista delle anteriori relazioni dei due giovani, che formavano una linea di congiunzione diremo così, fra le due signore.

Di più qualche conoscenza comune faceva sì che la conversazione non languisse.

Senza permettersi ancora di tagliare i panni addosso alle care amiche assenti, incominciano pian piano a scoprirne i lati deboli, e intanto si studiano, e riconoscono se hanno dei punti di contatto comuni.

Sanno che la maldicenza è un'arma a due tagli che ferisce quasi sempre coloro che se ne servono.

Ma questa considerazione non le fa indietreggiare; esse colpiscono senza pensare che saranno colpite a loro volta.

Le menti femmili!...

Ahimè! quanti uomini son donne sotto questo aspetto, hanno bisogno di questo eccitante, o stimolante che non può essere assimilato senza pericolo se non dal loro organismo delicato.

Ettore era spiacente di udire Gilberta parlare in tal modo, egli che l'aveva creduta superiore a simili meschinerie e che la vedeva cadere nella sciocca banalità della bassa maldicenza.

Rattristato, ed annoiato, si divertiva a sostenere una tesi giuridica contro Davrigny: tesi che non aveva nè capo nè coda.

Non sapendo a che attribuire l'esuberante sillogismo dell'amico Piero approfittò di un momento di silenzio per cambiar soggetto di conversazione.

— Che n'è di te, da un tempo a questa parte? Non ti si vede più.

" Lavori certamente con ardore? disse.

— No, passo qui da mia madre la maggior parte del tempo.

— E' verissimo, riprese la signora Sivray, son dieci giorni che Ettore non esce più e se ne sta assorto...

— Non ci penso nemmeno; il tempo è così cattivo...

Lo sguardo di Gilberta incrociò il suo e gli impedì di terminare la frase.

Essa lo fissava coi suoi occhioni sorridenti, pieni di malizia.

— Qualche volta subite di questi periodi d'idee fosche non è vero signore? disse lei.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All' *Amministrazione* del **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10. Italia . . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia . . . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6. Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina**, Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

GUIDA FORESTIERE

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano, LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, del B. ANGELICO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 12.

Id. MUSEO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino dalle 10 alle 16.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di bronzo, dalle 10 alle 13. (Il permesso Via Sagristia 8).

Id.: BIBLIOTECA dalle 9 alle 12.

Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.

CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso v. Sagristia 8).

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 10 alle 13.

Galleria ROSPIGLIOSI: Quirinale 43, dalle 9 alle 13.

— COLONNA; via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 12 alle 16.

Tombe via Latina: Appia Nuova al 3 chilometro dalle 9 alle 16.

Ingresso Una Lira.

Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 al tramonto.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tramonto.

Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.

Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 al tramonto.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle

— ARTE MODERNA via Nazionale, dalle 9 alle 15.

— BARBERINI; via Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Catacombe S. Callisto: Appia Antica dalle 9 alle 16.

Catacombe di Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22-A, dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 16.

Magazzino Archeologico Orto Botanico: 13 alle 16

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 | **AVVISI ECONOMICI** | Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia

ORARIO FERROVIE

Partenze da Roma per le linee

Napoli	7,15	8,20	—	13,25	—	19,25	0,5
Pisa	5,20	7,—	8,15	14,50	20,50	23,45	—
Torino	—	7,—	14,50	20,50	23,45	—	—
Milano	—	7,—	14,50	20,50	23,45	—	—
Foligno-Ancona	5,10	—	12,—	18,5	23,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,60	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9.—	—	11,55	16,55	—	—
Tivoli	—	9,35	—	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	—	9.—	16,55	—	—		
Civitavecchia	5,20	7,—	8,15	14,50	20,50	23,45	—
Frascati	6,25	9,48	11.45	—	15,5	—	18.40
Marino-Albano	6,15	10,—	12.30	—	—	18,55	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,15	—	—	12,30	—	—	—
Anzio-N. („ Ciamp.)	6,45	9,20	—	—	—	18,—	—
Velletri-Terracina	6,45	—	11,10	16,35	17,58	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6.44	—	10.—	17.23	—	—	—
Fiumicino	8,15	—	—	17,5	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	5,45	—	14.—	—	18,25	—	20,10
Pisa	7,—	—	9,50	10.44	16.30	18,50	23,45
Torino	7,—	—	9,50	10,44	16,30	18,50	23,45
Milano	7,—	—	9,50	10,44	16.30	18,50	23,45
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,30	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	18,10	—	19,20	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	8,—	—	—	15,35	19,10	22,15	—
Tivoli	—	—	—	17,35	—	—	—
Subiaco-Mandela		9,—		19,10			
Civitavecchia	7,—	9,20	9.50	16,20	18,50	22,30	23,45
Frascati	7,10	9,10	13,40	17.45	—	—	21,35
N.-Anzio (v. Albano)	—	9,30	—	—	14,26		21,—
N.-Anzio („ Ciamp.)	7.30	—	—	19.45	—	—	—
Albano-Marino	7,41	9,30	14 26	17,26	21,—	—	—
Terracina-Velletri	8,28	9.55	—	[illegible]	21,6	—	—
Viterbo-Ronciglione*	8,22	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—
Fiumicino	9,20	—	—	18,50	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,—	9,30	11,30	15,38	18,25	festiv.	—	—	—
Bagni a.	7,6	10,13	12,32	16,41	18,13		—	—	—
Tivoli a.	7.42	10,4[illegible]	13,16	17,17	19,45		—	—	—
Tivoli p.	5,55	8,—	12,—	16,30	17,46	19,15	—	—	—
Bagni p.	6,30	8,27	12,36	16,47	18,2[illegible]	19,45	—	—	—
Roma a.	7,40	9,10	13,44	17,50	19,30	20,35	—	—	—